

Documenti epigrafici sulle istituzioni di *Melita* (Malta) in età romana¹

Loredana Cappelletti

Università di Vienna loredana.cappelletti@univie.ac.at <http://orcid.org/0000-0001-5799-9749>  

<https://dx.doi.org/10.5209/geri.96079>

Recibido: 18/05/2024 • Aceptado: 24/09/2024

^{IT} **Riassunto.** Testi in lingua latina (*CIL* X 8318.7494.7495) e in lingua greca (*IG* XIV 601.602.953) offrono informazioni esclusive e fondamentali sulla storia politica e istituzionale di *Melita* nel periodo compreso tra i secoli I a.C. e II d.C. Dall'analisi di tali documenti emerge il quadro di un'isola, che da un lato è ormai perfettamente inserita nel processo di municipalizzazione e di integrazione nell'amministrazione provinciale operato dal governo romano; dall'altro lato *Melita* e i suoi abitanti dimostrano anche la volontà di coltivare e preservare aspetti linguistici e istituzionali legati al sostrato culturale punico e siceliota.

Parole chiave: *provincia Sicilia*; municipalizzazione; cariche cittadine; elites locali; epigrafia latina; epigrafia greca.

^{EN} Epigraphic Evidence on the Institutions of *Melita* (Malta) in Roman Times

^{EN} **Abstract.** Texts in Latin (*CIL* X 8318.7494.7495) and Greek (*IG* XIV 601.602.953) offer exclusive and fundamental information on the political and institutional history of *Melita* in the period between the 1st century BC and the 2nd century AD. From the analysis of these documents, a picture emerges of an island that, on the one hand, is already well involved in the process of municipalization and integration into the provincial administration carried out by the Roman government; on the other hand, *Melita* and its inhabitants also demonstrate a willingness to cultivate and preserve linguistic and institutional aspects linked to the Punic and Siceliotite cultural background.

Keywords: *provincia Sicilia*; municipalization; civic offices; local elites; Latin epigraphy; Greek epigraphy.

^{ES} Documentación epigráfica sobre las instituciones de *Melita* (Malta) en época romana

^{ES} **Resumen.** Algunas inscripciones en latín (*CIL* X 8318.7494.7495) y en griego (*IG* XIV 601.602.953) proporcionan una información exclusiva y fundamental sobre la historia política e institucional de

¹ FWF-Project No. P 30279-G25

Melita en el período comprendido entre el siglo I a.C. y el II d.C. El análisis de dicha documentación revela, por un lado, la imagen de una isla ya plenamente inserta en el proceso de municipalización y de integración en la administración provincial romana; pero, por el otro, revela la firme voluntad de sus habitantes de cultivar y preservar ciertos aspectos lingüísticos e institucionales ligados al sustrato cultural púnico y siciliota.

Palabras clave: *provincia Sicilia*; municipalización; magistraturas ciudadanas; elites locales; epigrafía latina; epigrafía griega.

Sumario: 1. Status e organi municipali. 2. L'assetto istituzionale nel I secolo a.C. (*IG XIV 953*). 3. Riflessioni sulla qualifica πρώτος Μελιταίων in *IG XIV 601*. 4. Il *procurator* Chrestion nel II secolo d.C. (*CIL X 7494*). 5. Conclusioni. 6. Bibliografia.

Cómo citar: Cappelletti, L. (2024): "Documenti epigrafici sulle istituzioni di *Melita* (Malta) in età romana", [en] L. Cappelletti – E. García Fernández (eds.), *Nuevas bases documentales para el estudio de Sicilia e Hispania en época romana. Gerión 42, N° esp.*, 11-31.

La precisa ricostruzione dello status politico-giuridico, in primis coloniale o municipale, delle numerose comunità della *provincia Sicilia* dopo il 46 a.C., e soprattutto dopo la battaglia di Nauloco del 36 a.C., è ancora oggetto di dibattito dottrinale.² Le informazioni vaghe, discordanti, cronologicamente circoscritte e frammentarie della documentazione antica primaria e secondaria attualmente disponibili non consentono, infatti, di seguire in modo chiaro e sistematico le tappe e le caratteristiche dell'evoluzione costituzionale delle singole città isolate e i precisi tempi e modalità della loro integrazione nel sistema amministrativo provinciale e imperiale, svoltasi tra l'età di Cesare e il regno dei Severi. In tal senso il caso di *Melita* è paradigmatico. Poiché, infatti, la percezione del percorso dell'inserimento dell'isola nell'assetto politico-amministrativo della provincia romana è penalizzata da un vuoto documentale che occupa lo spazio di alcuni secoli, tra la fine del III a.C. e il I d.C.³ Dopo precedenti contatti con Roma risalenti al periodo della prima guerra punica, quando *Melita* subisce incursioni e saccheggi da parte dei Romani, di cui riferiscono Nevio e Orosio,⁴ si giunge alla fine del III secolo a.C., precisamente nel 218 a.C., per assistere alla definitiva conquista romana dell'isola con conseguente subordinazione giuridica a Roma.⁵ Al I secolo d.C. risalgono, invece, le prime informazioni di rilievo per l'inquadramento della storia costituzionale di *Melita* nella più ampia cornice politico-amministrativa della *provincia Sicilia* nella prima età imperiale. Da tali informazioni, dovute prevalentemente alla documentazione epigrafica

² La complessità della questione emerge dai prospetti eccellenti relativi alle fonti letterarie e materiali e alla rispettiva esegesi moderna offerti da Manganaro 1988, 10-22; Wilson 1988, 93-101; 1990, 33-45; Vera 1996, 31-39, 48-50; Soraci 2018; 2019; vd. inoltre il contributo di Pfunter in questo volume. In particolare, per un utile dossier sugli organi di governo (*duumviri, aediles, decuriones*) di singoli centri siciliani attestati per via epigrafica vd. Prag 2008, 73-80; cf. Manganaro 1988, 41-46.

³ Per una recente panoramica degli studi e ricerche condotti sinora su Malta in età romana vd. Cardona 2021, con una messa a punto del notum archeologico, epigrafico e numismatico, dei progetti in progress e dei desiderata.

⁴ Naev. *Bell. Poen.* 4.37: *transit Melitam Romanus insulam integram / urit populatur vastat rem hostium concinnat*. Oros. 4.8.5: *Atilius consul Liparam Melitamque insulas Siciliae nobiles pervagatus evertit*; cf. Eutr. 2.21-23. Ascrivono al console C. Atilius Regulus e all'anno 257 a.C. l'attacco a Malta e a Lipari di cui riferisce Orosio tra gli altri Mayr 1909, 93; De Sanctis 1967, 134; Bruno 2004, 17. *Contra* Rizzo, 1976-1977, 185-189, secondo cui, invece, gli accadimenti di Malta e Lipari sarebbero da collegare all'impresa navale inaugurata dal cos. M. Atilius Regulus, vincitore nella battaglia di Capo Ecnomo nel 256 a.C.

⁵ La conquista avvenne ad opera del cos. Tiberio Sempronio Longo, al quale l'isola, *quae a Carthaginiensibus tenebatur*, venne consegnata per tradimento da parte di Amilcare Liv. 21.51. Per l'inizio della dominazione romana nel 218 a.C. vd. Mayr 1909, 93; Manni 1973, 287; De Sanctis 1967, 134 n. 97; Rizzo 1976-1977, 190-191, che richiama Ovid. *Fast.* 3.545-656 quale pendant mitico dell'ingloriosa modalità di passaggio dell'isola dal dominio púnico a quello romano; cf. di recente Pfunter 2019, 2.

in lingua latina, si ricava per la *Melita* del I secolo d.C. il suo status municipale, l'assegnazione alla *tribus Quirina* e il governo affidato a *duumviri* e *decuriones*.

1. Status e organi municipali

Risale, infatti, con molta probabilità al I secolo d.C., l'epigrafe *CIL X 8318* incisa su lastra marmorea rinvenuta nel 1868 vicino al monastero benedettino di S. Pietro a Mdina.⁶ Il supporto è parzialmente mutilo e quindi anche il testo presenta punti lacunosi: [- *C*]audius lu[st]us l[ivir et patro]- / nus municip[i] Me[lit(ensium) ---] / marmoreum cum simu[acro ---] / et [o]mni suo ornatu pr[o honore] /⁵ decurionatus [- *C*]lau[di ---] / secundum pollicita[tionem suam] / exstruxit consecra[vitque in] / quod opus amplius qua[m promiserat] erogavi[t (sestertia) ---].

E dunque, dalle nove linee di testo e stando alle più recenti proposte di integrazione, apprendiamo che *Claudius Iustus*, autore dell'atto evergetico qui documentato, sarebbe stato *Ilvir et patronus municipi Melitensium*.⁷ Inoltre, viene trasmesso il suo impegno nella realizzazione di una struttura marmorea (forse un *podium*) e di una statua, con tutto il suo ornamento. Erano opere molto probabilmente connesse al locale tempio di Apollo, per le quali *Iustus* aveva impiegato una somma di entità superiore a quanto inizialmente promesso, e che si motivavano *pro honore decurionatus Claudii*, ossia per l'assunzione del decurionato da parte dell'omonimo figlio Claudio, che in tal modo faceva il suo ingresso ufficiale nel principale consesso municipale e nella vita politica cittadina.⁸

La conferma dello status municipale melitense e della presenza e attività dell'*ordo* decurionale cittadino è fornita anche per il secolo successivo da un ulteriore testo epigrafico in lingua latina, *CIL X 7495*, risalente appunto al II sec. d.C. e rinvenuto nello stesso contesto dell'epigrafe precedente.⁹ Anche in questo caso il supporto marmoreo si presenta frammentario, con ovvie ricadute sulla lettura del testo: [--- mun]cipi Mel(itensium) primus omni[um] / [---]it item aedem marmo[ribus] / [exornavit et statuam Apo]llinis consecrav[it] item p[---] / [--- in p]ironao columnas IIII et para[stata]s /⁵ [---] et podium et pavimentu[m ---] / [---]cavit in quod opus univer[sum] / [erogavit amplius ex libera]litate sua HS CXDCCXCIIIS q[uorum] / [causa statua secundum Me]litensium desiderium o[ptimo] / [patrono posita est ex ae]pris conlacione d[ecreto] d[ecurionum].¹⁰

L'ignoto personaggio, apostrofato come *primus* fra tutti i Melitensi del *municipium* e come *optimus*, forse *patronus*, dello stesso, aveva dunque elargito una somma considerevole di danaro (oltre 110.000 sesterzi) per una serie di interventi architettonici e ornamentali nel tempio di Apollo –decorazioni marmoree, podio, colonne, pilastri, pavimentazione, forse la realizzazione e consacrazione della stessa statua del dio– e per questa sua *liberalitas* e l'*opus universum* che ne

⁶ *CIL X 8318*; *EDCS-46600170* (I d.C.); *TM285138* (I d.C.); *EDR112554* (I d.C.); *ISic003637* ("Imperial"). Datano nel periodo fine I – inizi II sec. d.C., tra gli altri, Ashby 1915, 27 n. 1, 31 n. 3, 32; Cassia 2008, 159-160 n. 68, 178 nr. 35. Sul testo, con l'essenziale bibliografia di riferimento, vd. <https://www.arca.it/lista-documenti/malta-duumvir-municipium-decurionatus-i-sec-d-c/> (<https://doi.org/10.5281/zenodo.10423171>).

⁷ Per le integrazioni dei punti lacunosi, tra cui la restituzione del duovirato alla l. 1, vd. Christol 2009, 144-146; Christol – Pirino 2010, 99-103; cf. *AE* 2007, 683; *EDR112554*. Diversamente Ashby 1915, 31 n. 3, che accoglieva la lettura *IIIIVir* suggeritagli da Chr. Hülsen; così anche di recente Lowe 2021, 41; ancora diversamente e alquanto inspiegabilmente Cassia 2008, 178 nr. 35 attribuisce a *Claudius Iustus* il titolo di *IIIIVir*.

⁸ Per la possibilità che la struttura marmorea, menzionata in lacuna, fosse il *podium* o il tempio stesso di Apollo vd. e.g. Cassia 2008, 158-160.

⁹ *CIL X 7495*; *ILS 5415*; *EDR112567* (II sec. d.C.); *TM285139* (II sec. d.C.); *EDCS-22100614* (II sec. d.C.). Il rinvenimento del blocco marmoreo a Mdina, tra le rovine di un tempio presso il monastero di S. Pietro, risale al 1747; su ciò e sulla cronologia e l'esegesi dettagliata del testo vd. Busuttill 1973. Per il collegamento tra *CIL X 7495* e *CIL X 8318* vd. *CIL X*, p. 994. Su culto e ubicazione del tempio apollineo a *Melita* vd. Bruno 2004, 37 n. 5, 41 n. 27; Lowe 2021, 38-39. Un'ulteriore attestazione del decurionato melitense è fornita da un frustolo epigrafico oggi perduto, rinvenuto nella *domus Romana* a Rabat, del quale fornisce notizia e apografo, ma nessuna datazione, Ashby 1915, 41 n. 1, 43 fig. 12: [---]VLAS D[---] / [---] AUG ET DECUR; cf. *EDR113521* (s.d.), ove si propone la lettura [---]VLAS D[---] / [---] Aug(usti) et decur(ioni); in *EDCS-64600231* (s.d.) si integra invece]ulas D[3] / [3] aug(ur?) et decur(io); per la *domus*, scoperta nel 1881, vd. ora Lowe 2021, 41-43.

¹⁰ Per la lettura del testo vd. Christol – Pirino 2010, 106-107; cf. *EDR112567*.

era derivato aveva suscitato nei Melitensi il desiderio di ricompensarlo. Verisimilmente essi gli dedicarono una statua, di cui il blocco iscritto doveva costituire la base con il testo commemorativo sia delle opere evergetiche del personaggio sia della raccolta di fondi avviata dalla comunità per realizzare la meritata ricompensa e sia, infine, del decreto decurionale autorizzativo della stessa.

Per quanto riguarda, infine, l'appartenenza della municipalità melitense alla *tribus Quirina*, essa risulta attestata già per gli inizi del I secolo d.C. dal testo in lingua greca IG XIV 601, relativo al cavaliere romano L(ucius) Castricius Prudens, iscritto alla suddetta *tribus*, qualificato come primo dei Melitensi, patrono, ex arconte ed ex *amphipolos* del divo Augusto: Λ(ούκιος) Κα[στρί]κιος Κυρ(είνα) Προύδης ἱππεύς Ῥωμ(αίων) πρῶτος Μελιταίων / καὶ πατέρων ἄρχας καὶ ἀμφιπολεύσας ἑθεῶν Ἀυγούστῳ.¹¹

Ci sono alcuni aspetti ed elementi presenti in quest'ultimo testo, che meritano qualche riflessione su cui presto ci soffermeremo. Prima, però, va detto che, riguardo ad una più precisa definizione dello statuto melitense, è probabile, accogliendo le proposte più o meno recenti avanzate in merito, che il *municipium Melitensium* fosse di diritto romano.¹² Ugualmente probabile è che la sua istituzione sia avvenuta in età augustea, quando, forse, potrebbe aver avuto luogo la municipalizzazione di diverse comunità della *provincia Sicilia* e tra esse anche delle sue isole, oltre a *Melita*, anche *Gaulos*, *Cossura* e *Lipara*,¹³ le quali risultano aver condiviso con *Melita* gli stessi elementi istituzionali.¹⁴ Di più al momento non si può dire. Del resto, come si è già accennato, rimane in generale ancora aperto il problema di definire il preciso momento d'avvio, sullo sfondo dei decenni finali del I sec. a.C., del processo di municipalizzazione in Sicilia, come anche i criteri che ne caratterizzarono l'intero svolgimento. Ugualmente ancora dibattuta è la questione del preciso numero dei *municipia* siciliani e, inoltre, della loro specifica identità giuridico-istituzionale, ossia se essi fossero municipi *Latinae condicionis* oppure *municipia civium Romanorum* o se, per alcuni casi e in qualche momento della loro storia, ci sia stato il passaggio da una categoria all'altra.¹⁵

¹¹ IG XIV 601 = PHI40928, con l'ultima linea di testo molto mutila: [— — — — —]ΕΞ[— —]Ν[— —] Ε.Ι.ΝΕ[— — — — —]; il testo, ora perduto, era inciso sul coperchio marmoreo di un sarcofago, trovato in riuso come bacino di una fontana nei pressi della porta principale di Mdina, cf. CIG III 5754, p. 1251; EDR112577; TM285166; ISic003683. Sull'uso epigrafico del greco a *Melita* vd. ancora nella pagina successiva. Per una datazione più circoscritta del documento sotto il regno di Tiberio e per diverse considerazioni di dettaglio vd. Busuttill 1972.

¹² Ashby 1915, 26-27; Weiss 1931, 546; Alföldy 2005, 212-213; Korhonen – Soraci 2019, 101 n. 21. A ciò si aggiunga quanto affermato di recente, anche sulla scorta di risultati prodotti da indagini in altri ambiti provinciali, da Soraci 2019, 490: "Tutti i municipi istituiti in Sicilia furono di diritto romano, se è vero che la categoria giuridica di municipi di diritto latino è più tarda e limitata ad alcune province, come quelle della penisola iberica".

¹³ Alföldy 2005, 211-213; cf. Schäfer 2015, 95-98; Schön – Schäfer 2021, 147-148. Diversamente Ashby 1915, 26, secondo cui l'istituzione del *municipium Melitensium* non sarebbe anteriore alla fine del I d.C. e comunque successiva alla municipalizzazione di *Gaulos*; cf. CIL X, p. 773, 776. Va infine sottolineato che lo status di *municipium civium Romanorum* risulterebbe attestato espressamente solo per *Lipara*, se così va inteso il passaggio in Plin. HN. 3.14.93: *Lipara cum civium Romanorum oppido*; ma vd. a tal proposito Vera 1996, 36-37; Manganaro 1972, 458; Manganaro 1988, 12, 18-19; Korhonen – Soraci 2019, 107.

¹⁴ Lo status municipale di *Gaulos* (od. Gozo), il suo governo affidato a *duumviri*, *aediles* e *decuriones* e l'assegnazione alla *tribus Quirina* si evincono da un gruppo cospicuo di iscrizioni: CIL X 7501 (14-29 d.C.); 7502 (195-196 d.C.); 7503 (198-211 d.C.); 7504 (305-306 d.C.); 7505 (305-311 d.C.); 7506 (III d.C.); 7507 (161-200 d.C.); 7508 (161-200 d.C.); 7509 (s.d.); 7511 (III d.C.). Per CIL X 7505 e 7504 vd. rispettivamente EDR113391 (305-311 d.C.) e EDR113390 (305-306 d.C.) in cui si propone la lettura di quattuorviri. Sui testi gaulitani vd. spec. Christol – Pirino 2010; di recente Azzopardi 2023, 14-34, 56-63, 131-134. Per quanto concerne *Cossura* (od. Pantelleria), la sua condizione municipale, i rispettivi magistrati (*duoviri* ed *edili*), l'*ordo decurionum* e la *tribus Quirina* sono attestati in EDR159502 (19-20 d.C.); EDR159619 (102-117 d.C.); cf. EDCS-36400063 (101-130 d.C.); ISic003333 (età traianea); EDH037282 (116-117 d.C.); EDR159708 (I d.C.); EDR159710 (I d.C.); EDR159711 (I d.C.). Sui testi da *Cossura* vd. Schäfer – Alföldy 2015. Riguardo allo status municipale di *Lipara*, ai suoi *duumviri*, *aediles* e *decuriones* e alla *Quirina tribus* vd. e.g. le evidenze CIL X 7489 = EDR158974 (14-29 d.C.); CIL X 7490 = EDR159440 (I-II sec. d.C.); EDR158973 (50 a.C. – 50 d.C.); AE 2018, 754 = ISic004373 (fine II-III sec. d.C.); vd. inoltre Korhonen – Soraci 2019, 107-109.

¹⁵ Una sintesi efficace della questione è in Soraci 2019, 485-491, con rinvii alla bibliografia di pertinenza.

Per quanto riguarda l'appartenenza di *Melita* alla *tribus Quirina*, anche sotto questo aspetto l'isola risulta perfettamente inserita nel sistema provinciale di pertinenza. Infatti, il recente censimento delle tribù attestata nella provincia siciliana operato da J. Prag ha evidenziato come la quasi totalità delle evidenze risalga al I-II sec. d.C. e come la *tribus Quirina* prevalga numericamente, sia nelle *coloniae* sia nei *municipia*. Secondo lo studioso è probabile che Cesare e/o Augusto estesero in blocco il *ius Latii* a tutta la provincia e alle isole che ne erano amministrativamente parte, contestualmente assegnando tutti i Siciliani ad una singola tribù, la Quirina, un atto preliminare al futuro accesso alla *civitas Romana*.¹⁶

2. L'assetto istituzionale nel I secolo a.C. (IG XIV 953)

Tornando ora a riflettere sull'ultimo testo esaminato, ossia IG XIV 601, il fatto che vi si sia impiegata la lingua greca non deve stupire, dal momento che l'uso epigrafico del greco vanta a *Melita* una discreta tradizione, anche attraverso documenti di età anteriore, prodotti peraltro in piena dominazione romana.¹⁷ Risale ad esempio al II secolo a.C. il testo bilingue greco-punico riportato per due volte su due cippi marmorei dedicati a Herakles/Melqart da due fratelli originari di Tiro.¹⁸ Va comunque sottolineato che nella bilingue la parte redatta in greco è preceduta da quella in punico e che quest'ultima è di lunghezza e ampiezza maggiori rispetto all'altra; ciò denota la persistenza e prevalenza della originaria punicità linguistica e culturale nell'isola,¹⁹ la quale pure e contemporaneamente manifesta livelli alti di ellenizzazione e non solo sul piano linguistico-epigrafico, ma anche in altri ambiti, come quello politico-istituzionale, che è di nostro specifico interesse.²⁰ A tal proposito va qui richiamato uno tra i documenti epigrafici più significativi per la storia istituzionale dell'isola, che, secondo le più recenti e più seguite proposte di datazione, dovrebbe risalire al I secolo a.C.: si tratta del decreto IG XIV 953 redatto in greco su ventisei linee di una tavola bronzea rinvenuta a Roma verso la metà del XVI secolo, con il quale si onorano della prossenia e dell'evergesia il siracusano Demetrio, figlio di Diodoto, e i suoi discendenti.²¹ Il documento è molto noto ed è stato oggetto di studi dettagliati anche in tempi recenti.²² Riservandomi di dedicargli prossimamente e in altra sede un'attenzione maggiore e complessiva, mi limito qui a descriverne gli elementi fondamentali da un punto di vista istituzionale, confrontandoli con quelli già emersi dalla nostra analisi degli altri documenti melitensi di età posteriore e in particolare del testo IG XIV 601 relativo a L. Castricius Prudens. Il decreto IG XIV 953 si apre contestualizzando l'atto nella cronologia locale fornita dalla menzione dei tre eponimi, ossia uno ἱεροθύτης, Hiketas figlio di Hiketas, e due ἄρχοντες, Hereas e Kotes (ll. 6-7: ἐπι ἱεροθύτου Ἰκέτα Ἰκέτου ἀρχόν / των δὲ Ἡρέου καὶ Κότητος). Segue poi, alle ll. 8-9, la menzione dei due organi governativi autori della deliberazione (ἔδοξε τῆι συγκλήτῳ καὶ τῶι δήμῳ τῶν Μελιταίων), che sono la σύγκλητος e il δῆμος τῶν Μελιταίων, e dunque il consiglio e il popolo riunito in assemblea dei Melitensi. Ad essi va ascritta anche la disposizione di procedere alla trascrizione del decreto di prossenia su due tavole bronzee, e che una di esse venisse consegnata all'onorato Demetrio (ll. 22-26). Tale disposizione chiude il testo, facendo seguito ad un'elencazione (ll. 11-22), vaga

¹⁶ Prag 2010.

¹⁷ Per l'uso del greco nelle epigrafi maltesi sino all'età tardoantica vd. Rizzone 2009.

¹⁸ CIS 1.122-122bis; CIG III 5753; IG XIV 600; KAI 47; EDR112574; ISic003544-ISic003545; sul documento vd. Zanovello 1981; Amadasi Guzzo – Rossignani 2002.

¹⁹ L'occupazione fenicio-punica di *Melita* si conserva in tracce archeologiche a partire dall'VIII sec. a.C.; questa condizione di *Melita* (e di *Gaulos*) verrà percepita anche dagli autori antichi per i secoli successivi, vd. e.g. Ps. Skylax, *Peripl.* 111 (vd. K. Müller, *Geographi Graeci Minores*, I, Paris 1855, p. 89); D.S. 5.12.3-4; Steph. Byz., s.v. *Μελίτη*. Su queste fonti vd. Rizzo 1976-1977, 178-179; Coleiro 1964; Bruno 2004, 17-18.

²⁰ Per le numerose evidenze in ambito onomastico, numismatico, funerario, abitativo, culturale collegate agli effetti del flusso ellenizzatore sull'isola vd. e.g. Rizzo 1976-1977, 196-198, 200.

²¹ IG XIV 953; CIG III 5752; PH187635 (tardo II – inizi I sec. a.C.); EDCS-39100404 (I sec. a.C.); TM280774 (I sec. a.C.); EDR112578 (I sec. a.C.); https://www.attalus.org/docs/other/inscr_193.html (ca. 100-50 a.C.). Per la datazione del documento alla fine del III sec. a.C., subito all'indomani della conquista romana dell'isola, vd. tra gli altri Sherk 1993, 270 nr. 225; Rhodes – Lewis 1997, 319; cf. Bonanno 2017, 20-21.

²² Bonanno 2017.

e succinta, delle azioni prestate dal Siracusano in favore dei Melitensi nel loro complesso, occupandosi dei loro affari pubblici, e spesso adoperandosi anche a vantaggio di ciascuno dei cittadini; azioni che gli avevano guadagnato la stima, la riconoscenza e in definitiva il conferimento della prossenia da parte dei Melitensi. Va fatto presente che alcuni di questi organi istituzionali melitensi, precisamente la σύγκλητος, il δῆμος τῶν Μελιταίων e lo ἱεροθύτης, sono menzionati esclusivamente in questo decreto. L'arcontato, invece, ricorre in altri due documenti isolani, dei quali uno è il già esaminato *IG XIV 601*, dove L. Castricius Prudens è apostrofato come ex arconte, ἄρξας.²³ L'altro testo è *IG XIV 602*, purtroppo di dubbia datazione e molto lacunoso, che è inciso su un frammento marmoreo, rinvenuto a Mdina nel Seicento ed ora perduto: vi si leggeva l'incipit del titolo magistratuale, che di recente si è proposto di integrare al caso dativo singolare, τῷ ἄρχ[οντι]; la menzione dell'arcontato è preceduta da soli due termini, che denoterebbero la destinazione sacrale dell'epigrafe.²⁴

Né l'arcontato e né gli altri organi menzionati nel decreto sono attestati unicamente a *Melita* e sotto questo punto di vista l'isola si rivela ancora una volta perfettamente integrata nella realtà costituzionale della Sicilia ellenica ed ellenizzata. La σύγκλητος, quale consiglio ristretto con funzioni deliberative, risulta attiva anche in altri centri siciliani nei secoli fine III – I a.C.²⁵ Il δῆμος, che, in base al formulario e al contesto delle ll. 8-9 del decreto melitense, ritengo vada inteso non nella sua accezione più ampia e più comune con riferimento all'intero corpo civico, bensì nella sua accezione di assemblea plenaria dei cittadini di pieno diritto – analogamente quindi a termini più tecnici quali ἐκκλησία e ἀλία – ricorre con tale significato anche in altre comunità siceliote.²⁶ Come si è già accennato, Ἰκέτας, figlio di Ἰκέτας, menzionato nel decreto *IG XIV 953*, risulta tuttora l'unico ἱεροθύτης attestato nell'epigrafia melitense, la quale, d'altro canto, non manca di riferimenti ad altri incarichi legati alla sfera sacrale esistenti sull'isola: oltre alla già citata ἄμφιπολία attribuita in *IG XIV 601* a L. Castricius Prudens, sulla quale a breve torneremo, siamo anche informati della presenza di un collegio di ἱερομνήμονες, autori di un testo di dedica posto assieme ad un tale Calpurniano, amante della musica.²⁷ Purtroppo, la datazione di questo testo è imprecisabile; a tale

²³ Sull'uso del participio aoristo, qui ἄρξας e ἀμφιπολεύσας, per esprimere un'ex magistratura, vd. Cappelletti 2020c, 133-134 n. 4.

²⁴ Così in *EDR113466* (s.d.), scheda di E. Pirino (27.11.2012), che riferisce del rinvenimento del documento "ai tempi di Abela" (*scil.* Abela 1647), nel fondo di una cisterna del monastero benedettino di S. Pietro; Pirino integra il testo come segue: Βελλ Ἐρμῆς / [---] / [---] / τῷ ἄρχ[οντι]. Cf. *EDCS-39101549* (s.d.); *TM285161* (s.d.); *ISic003684* (s.d.). Per attestazioni dell'arcontato maltese in età tardo-bizantina vd. Cassia 2008, 147 n. 37-38.

²⁵ E.g. ad Alesa (*SEG* 48, 1240, cf. *ISic003651*, II-I sec. a.C.), a Centuripe (*SEG* 42, 837, cf. *EDR148174*, *ISic000668*, I sec. a.C.), a Caronia (*SEG* 59, 1102, cf. *EDR150728*, *ISic003628*, II sec. a.C.), ad Agrigento (*IG XIV 952*, cf. *ISic030279*), a Siracusa (*IGDS* 97, 207-206 a.C.), a Taormina (*IG XIV 423*, cf. *ISic001248*, II-I sec. a.C.). Per le *synkletoi* siciliane vd. una recente messa a punto in Arena 2016, 349-355; cf. Battistoni 2014; Arena 2020, 98-99; Cappelletti 2020b, 257-259.

²⁶ Il significato di assemblea popolare dell'espressione δῆμος τῶν Μελιταίων è suggerito anche da un confronto con il formulario e la procedura descritti nel coevo decreto agrigentino di prossenia *IG XIV 952*, deliberato per il medesimo personaggio, il siracusano Demetrio figlio di Diodoto, da ἀλία e σύγκλητος π' (l.10). Per δᾶμος/δῆμος come sinonimo di assemblea plenaria cittadina vd. e.g. i testi da Taormina (*IG XIV 1091*, II sec. d.C.), da Centuripe (*SEG* 42, 837, I a.C.), da Palermo (*IG XIV 296*, inizi IV d.C.), inoltre per le assemblee così qualificate di Erbita e Messina nel IV sec. a.C. vd. risp. *D.S.14.16.1*; *14.40.5*. Mi sembra utile richiamare brevemente anche i casi, piuttosto significativi, di ambito italiota: e.g. l'alternanza ἐκκλησία/δῆμος per indicare l'assemblea plenaria attiva a Crotona in data fine VI – metà V sec. a.C. (*Porph.VP.18*; *D.S.12.9.3-4*; *lamb.VP.45*), inoltre il ruolo istituzionale rivestito a Locri Epizefiri dal δᾶμος, accanto alla βωλά e ad una vasta gamma di magistrature, nei famosi trentasette rendiconti finanziari del locale santuario di Zeus Olimpio, iscritti su bronzo nel IV-III sec. a.C. (*Del Monaco* 2013, 24-103); inoltre il δῆμος di Napoli, che assieme al consiglio cittadino / σύγκλητος, approva un decreto di *asylia* verso la metà del III sec. a.C. (*SEG* 12, 378); un decreto analogo e contemporaneo viene approvato anche da δῆμος e ἄρχοντες di Elea (*SEG* 12, 388).

²⁷ *EDCS-6440003* (s.d.); *TM285190*; *EDR113520* (s.d.): Καλπουρνιανός [ὁ] / φιλόμουσος οἱ αὐτοὶ (ἰ)ερο- / [μ]νήμονες χρηστήριο(v). Del testo fornisce notizia Mayr 1909, 97 n. 1, che dice trovarsi iscritto su una lastra calcarea (rotta nella parte superiore), rinvenuta nel paese di Krendi, affermando di averla vista nella collezione They a Rabat. Lo studioso data il documento in età imperiale, ma ipotizza l'introduzione della carica sacerdotale a *Melita* dopo la fine della dominazione cartaginese sull'isola. Per cui Mayr non

riguardo possiamo solo aggiungere che le altre attestazioni della carica in varie comunità siciliane si collocano nel periodo III – I sec. a.C.²⁸ Molto dubbia resta, invece, l'attestazione del flaminato di Livia, moglie di Augusto, titolo completamente integrato in un testo latino molto frammentario proveniente dal santuario di Giunone a Tas-Silg.²⁹ Tornando alla carica di ἱεροθύτης, figura sacerdotale di origine rodiese, essa non è affatto ignota al contesto istituzionale siceliota, ove compare prevalentemente in veste eponimica, proprio come nel decreto di *Melita*:³⁰ la menzione di uno ἱεροθύτης data due documenti da Segesta di II sec. a.C.,³¹ inoltre due iscrizioni onorarie della seconda metà del II sec. a.C. da Solunto³² e un decreto di prossenia da Agrigento di I sec. a.C.³³ E tuttavia lo ἱεροθύτης melitense si distingue dai suoi colleghi siciliani, poiché, stando almeno al decreto *IG XIV 953*, ll. 6-7, egli condivide la sua funzione eponimica con due ἄρχοντες. E dunque, in queste sole due linee, il documento rivela il carattere tutto distintivo e peculiare della costituzione melitense, e sotto più aspetti: innanzi tutto l'eponimia condivisa da ἱεροθύτης e ἄρχοντες è attestata esclusivamente a *Melita* e non altrove in Sicilia; inoltre, l'isola restituisce così uno dei rari casi

escluderebbe una sopravvivenza della carica in età romana imperiale, d'altro canto avanza anche l'ipotesi che il documento "nach Malta verschleppt worden ist". Accogliendo quest'ultima ipotesi e in prima battuta, i luoghi di provenienza del documento potrebbero coincidere con i luoghi di attestazione di ἱερομνήμονες in ambito siceliota e italiota (vd. nota successiva).

- ²⁸ La carica è documentata in formazione collegiale a Nakone, nel decreto *SEG 30*, 1119 (prima metà del III sec. a.C.), cf. *EDR136335*; *I Segesta* App. 3; inoltre a Phintias / Gela nel decreto *SEG 12*, 380 (242 a.C., cf. *IGDS 160*), e infine nei rendiconti finanziari di *Tauromenium IG XIV 423-430* (cf. risp. *ISic001248-ISic001255*) e *SEG 38*, 973b (cf. *ISic003082*) risalenti ai secoli II-I a.C. Diversamente un unico ἱερομνήμων è menzionato nei tre decreti di Entella della metà del III sec. a.C. *SEG 30*, 1117.1118.1122 (cf. risp. *ISic030294*, *ISic030295*, *EDR154918*), in un testo di dedica del II sec. a.C. da *Haluntium SEG 49*, 1271 (cf. *EDR147897* e *ISic001412*) e infine a Segesta, nei tre documenti risalenti al II sec. a.C. *IG XIV 288a.291*, *SEG 41*, 825 cf. risp. *I Segesta G8*, G11, G12 (= *ISic001109*; *ISic001112*; *ISic002939*). La carica ricorre, in formazione collegiale e all'incirca nello stesso periodo (IV-III sec. a.C.), anche in ambito italiota, precisamente a Locri Epizefiri, nei rendiconti finanziari cittadini, vd. Del Monaco 2013, 27-28.
- ²⁹ *AE 1969-1970*, 204 su lastra marmorea rinvenuta nel 1968 in condizione di reimpiego; vd. *EDR112569* (14-29 d.C.), l. 3: [*flamini lulaie A]jug(usti) Imp(eratoris) [---]*. Contrario alla proposta integrazione e datazione del testo si esprime Tansey 2008 = *AE 2008*, 602 (21 a.C. - 7 d.C.); cf. Bonzano 2012, 161-163.
- ³⁰ Su questo sacerdozio in Sicilia vd. spec. Winand 1990, 129-139. Altri casi di datazione eponimica affidata a figure sacerdotali (e.g. *hierothytes*, *hieromnamones*, *hierapoloι*, *amphipoloι*) noti dall'evidenza epigrafica siciliana per un arco cronologico piuttosto ampio, dal secolo IV a.C. al I d.C. sono illustrati in Cappelletti 2020a. Secondo Gallo 1997, 772, 781 il fenomeno dell'ampia diffusione dell'eponimia sacerdotale nella Sicilia ellenistico-romana, sarebbe rientrato in un progetto timoleonteo all'insegna del rinnovamento e dell'uniformità degli assetti istituzionali delle varie comunità siciliane. Secondo De Vido 2016, 235-236 tale fenomeno si spiegherebbe con la crescente necessità presso le città siciliane di assicurarsi, attraverso i locali sacerdoti provvisti di ruoli di rilievo, tra cui quello eponimico, le disponibilità finanziarie santuariali. Sulla possibilità che le funzioni di tali figure sacerdotali fossero estese anche agli affari cittadini, vd. e.g. De Vido 2003, 372; Santagati 2018, 159, Cappelletti 2020a, 360-361.
- ³¹ Per il documento segestano *IG XIV 290*, che si apre con la formulazione eponimica in genitivo assoluto ἱεροθυτέοντος Φάωνος Νύ[μ]φωνος Σωπολιανοῦ (ll. 1-2), vd. ora l'edizione con commento in *I Segesta G10*; cf. De Vido 2016, 227-228; *EDR105568* (II sec. a.C.); *ISic001111*. L'altro documento segestano è *SEG 41*, 825, dove la menzione della carica è stata recuperata a seguito di recente autopsia, per cui alla l. 1 del testo si può leggere ora [ἐ]πι ἱε[ρ]οθ[ύ]τ[ι]α Δ[ι]ονυσ[ι]ου Σωπάτ[ρου], vd. *I Segesta G12* (con la nuova lettura commentata e con datazione nel II sec. a.C. in base al contesto archeologico); cf. *EDR105570* (250-151 a.C.); *ISic002939*.
- ³² I due testi da Solunto –prima edizione in Tusa 1963, 186-189, vd. Di Veroli 1996, 310 = *SEG 46.1242*, e più di recente *EDR136726* (150-101 a.C.); *ISic001413*; *ISic001414* (tardo II sec. a.C.)– sono datati ciascuno ἐπι ἱεροθύτα Φίλωνος Ἀπ[ο]λλωνίου e ἐπι ἱεροθύτα Φίλω[νο]ς Ἀρίστωνος; su questi documenti e il loro contesto archeologico vd. Calascibetta – Di Leonardo 2012, 38, 43; Mistretta 2013, 117-118.
- ³³ Nel già menzionato decreto agrigentino *IG XIV 952* (cf. *ISic030279*) in onore del siracusano Demetrio di Diodoto (vd. n. 25-26) l'eponimia dello ἱεροθύτης Nymphodoros, figlio di Philon è espressa nella consueta formula ἐπί con titolatura e formula onomastica al genitivo. Sempre magistrato unico, ma non in veste eponimica, è l'altro ἱεροθύτης agrigentino a noi noto, menzionato nel documento di adozione (θηγατροποιία) *SEG 53*, 1039 di tardo V sec. a.C., cf. *EDR136552*. Non sono eponimi, invece, i tre ἱεροθύται documentati ad Adrano nel testo *SEG 58*, 2008, cf. *EDR147843* (seconda metà III – prima metà II sec. a.C.; *ISic002995*), dove essi compaiono come autori della dedica di un altare al dio locale, del quale saranno stati molto probabilmente i principali addetti.

documentati in ambito siciliano sia di doppia tipologia eponimica, ossia sacerdotale e laica,³⁴ e sia di eponimia triplice, attribuita cioè contemporaneamente a tre figure istituzionali.³⁵ Infine, c'è l'arcontato, da noi già incontrato in altri due testi epigrafici restituiti da *Melita* (*IG XIV 601* e *IG XIV 602*), sebbene non nella veste collegiale trasmessa dal decreto. Tale carica costituisce un'ulteriore rarità nell'ambito degli assetti magistratuali delle comunità siciliane di età preromana e romana, essendo documentata con certezza solo ad Entella, Nakone e ad *Acrae*, nei secoli III-II a.C. e sempre in formazione collegiale.³⁶ In questo esiguo dossier sull'arcontato siciliano si distingue nuovamente il caso di *Melita*: solo qui e ad Entella, infatti, la carica compare in veste diarchica e con funzione eponimica. Per spiegare l'eccezionalità dei due casi si è ipotizzata per la coppia arcontale entellina una derivazione dalla *meddikia* italica, conformemente all'origine campana degli abitanti del centro, mentre per la coppia arcontale melitense si è ipotizzata una derivazione dalla coppia sufetale punica, conformemente alla forte, diffusa e duratura componente, *lato sensu* culturale, punica presente sull'isola.³⁷ Purtroppo, però, mancano per *Melita* testimonianze dirette dei risvolti istituzionali della dominazione punica, ossia, per intenderci, non è pervenuto nulla di paragonabile a quanto invece disponiamo per *Gaulos* e per *Eryx*: per *Gaulos* abbiamo il testo punico *CIS 1.132* di III o II sec. a.C.,³⁸ riguardante luoghi sacri dedicati probabilmente ad Astarte, ove la datazione dell'atto espresso dal popolo Gaulitano e da altri funzionari è fornita dalla menzione degli eponimi locali, due *rabs*, appartenenti alla nobiltà locale,³⁹ per Erice abbiamo una dedica in punico posta nello stesso periodo da un certo Imilcon in onore di Astarte, (*scil.* Venus Ericina), il cui testo è datato attraverso la menzione dei due sufeti in carica, Magon e Bodashtart.⁴⁰

³⁴ Un altro caso è documentato a Phintias nel II sec. a.C., nei cui decreti *IG XIV 256* e *257* (cf. risp. *EDR136747* e *EDR137084*) l'eponimia dello ἱεραπόλος è affiancata all'eponimia di un κατενιαύσιος, letteralmente "l'annuale", con riferimento molto probabilmente ad un magistrato cittadino; "magistrat de l'année" secondo L. Dubois in *IGDS* 161, 183; "a year-long official", "title of an annual magistrate" per Sherk 1993, 270, che non si spiega la relazione tra i due funzionari; per Cordano 2012, 79 la duplice datazione serve ad indicare l'anno sacro attraverso il sacerdozio e l'anno civile attraverso il κατενιαύσιος.

³⁵ Precisamente, negli altri casi documentati, l'eponimia triplice è affidata a tre figure sacerdotali, appartenenti espressamente a culti e templi differenti, come avviene nel decreto pervenuto in duplice copia da *Halaesa*, *SEG* 59, 1100a-b (cf. *ISic030277*, *ISic030278*, prima metà del I sec. a.C.), emanato quando erano in carica il sacerdote di Zeus, Dorotheos, figlio di Apollonios, e i sacerdoti di Apollo, Apellas figlio di Zopyros e Diogenes, figlio di Diodoros; sul testo vd. Prag 2018; Cappelletti 2020b. Un esempio analogo è documentato nel testo *SGDI* III.2, nr. 5259 (O. Hoffmann) del 35 d.C., rinvenuto nelle grotte di Buscemi, in località Monte Casale (antica *Casmenae*), ove la datazione è affidata nell'ordine all'*amphipolos* di Siracusa, all'*amphipolos* delle Paides e ad una ἱερεία, vd. Cappelletti 2020a, 366-367, 369 nr. B5.

³⁶ Per la coppia arcontale eponima di Entella vd. i quattro decreti di metà del III sec. a.C. *SEG* 30, 1120.1121.1123 e 35, 999 (cf. risp. *EDR154913*; *EDR154889*; *EDR154890*; *EDR154891*). Per i collegi arcontali di Nakone vd. il già citato decreto *SEG* 30, 1119 (vd. n. 28). Ad *Acrae* gli arconti compaiono nella veste dei numerosi autori della dedica *IG XIV 210* posta ad Afrodite nel II sec. a.C. (cf. *EDR154611*).

³⁷ Su tali ipotesi vd. soprattutto Rizzo 1976-1977, 202, 208, 211; Fantasia 1997, 657, 663-664, 666-668; Gallo 1997, 776-779, 784-786. In particolare, per quanto riguarda il caso degli arconti eponimi entellini, un confronto immediato, insulare e contemporaneo, si avrebbe nella coppia di μεδδεις eponimi dei Mamertini di Messina menzionati nei testi *Imt* Messana 4-5. Va sottolineato, tuttavia, che nella maggioranza delle evidenze epigrafiche epicorie di area sabellica peninsulare e datate nel periodo IV - inizi I sec. a.C., la *meddikia* risulta rivestita da un unico magistrato, vd. Cappelletti 2021, 24-28; cf. Cappelletti 2023, 20-21.

³⁸ Per il decreto di otto linee incise su piccola lastra marmorea, vd. *CIS* 1.132 e *KAI* 62, con datazione IV-II sec. a.C.; Amadasi Guzzo 1967, 23-25 nr. Malta 6 con data II sec. a.C.; Peckham 1968, 181 con data fine III sec. a.C.; Heltzer 1993 data il testo prima della conquista romana del 218 a.C., ma senza fornirne una spiegazione. Cf. Azzopardi 2014, 257 fig. 61, 318-319 (III sec. a.C.); Zammit 2011, 44-45 (III-II sec. a.C.).

³⁹ Ll. 4-5: "At the pe(riod) of the r(ab)ship of the esteemed senators", a cui seguono due formule onomastiche, così Zammit 2011, 44-45 e Azzopardi 2014, 318-319, che seguono la traduzione di Heltzer 1993, 202-203. *KAI* 62 traduce invece: "in the time of the magistracy of the Leader of the Bureau of Public Works 'Aris the son of Iolp[ar]ol ... / ...]safot(?) the son of Ziboq(?) the son of 'Abd'esmün the son of Iolp[ar]ol ...]". Diversamente per Rizzo 1976-1977, 196, l'epigrafe sarebbe datata al tempo del "sacrificatore Baalsillac"; contestualmente lo studioso richiama il testo *CIS* 1.124 da *Melita*, a suo parere un'epigrafe religiosa con eponimia data "nell'anno di Annibale, figlio di Bodmelec"; e tuttavia il documento in questione, menzionante un certo Annibale, figlio di Barmelech, è un'epigrafe funeraria scoperta nella necropoli di Benghisa nel 1761, vd. tra gli altri Azzopardi 2014, 118.

⁴⁰ *CIS* 1.135; Amadasi Guzzo 1967, 53-55 nr. Sic. 1; Lietz 2012, 307-311; cf. *ISic000072* (III-II sec. a.C.).

Se dunque, e soprattutto in base a tale evidenza epigrafica restituita dalla vicina *Gaulos*, c'è una certa tentazione di intendere i due arconti melitensi del decreto *IG XIV 953* come la derivazione di una coppia magistratuale punica o persino come la resa della stessa in lingua greca, resta il fatto che il ricorrere della titolatura negli altri due testi epigrafici, *IG XIV 601* e *IG XIV 602* già citati, dei quali il primo è di età sicuramente posteriore al decreto, spinge più nella direzione di intendere il titolo ἄρχοντες nel suo significato tecnico specifico e non nel suo significato generico, come sinonimo di una qualsiasi magistratura, punica, greca o latina. Per cui ritengo altamente probabile che L. Castricius Prudens di *IG XIV 601* possa effettivamente aver ricoperto, nel I secolo d.C., la carica di ἄρχων,⁴¹ del resto, non sarebbe questo l'unico caso siciliano e magnogreco di sopravvivenza di istituzioni e di titolature greche in piena età imperiale, ovviamente sprovviste delle piene funzioni originarie.⁴² Quanto appena detto vale, a mio avviso, anche per l'altra titolatura di L. Castricius Prudens, ossia ἀμφιπολεύσας θεῶν Αὐγούστῳ: alla possibilità di interpretarla come la traduzione greca di un titolo sacerdotale romano, mi sembra invece preferibile, data la specificità del termine usato, mantenere il pieno valore del titolo greco tradito e quindi considerare più valida l'eventualità che Castricius Prudens avesse effettivamente rivestito la carica di ἀμφίπολος addetto al culto del divo Augusto.⁴³ A tale riguardo mi sembra infatti significativo che l'ἀμφιπολία, istituita da Timoleonte a Siracusa nella seconda metà del IV sec. a.C. come ἀμφιπολία Διὸς Ὀλυμπίου –una ἀρχή annuale, eponima e pertinente alla sfera sacrale–⁴⁴ vanti numerose menzioni epigrafiche anche per i secoli successivi, sino al I secolo d.C., in testi da Siracusa e da altri centri, prevalentemente della Sicilia orientale. Ma mentre l'ἀμφίπολος Διὸς Ὀλυμπίου di Siracusa e l'ἀμφίπολος ἐν Συρακούσαις, l'ἀμφίπολος τῶν Παίδων καὶ τῆς Ἄννας e l'ἀμφίπολος τῶν Παίδων documentati nella colonia siracusana di *Casmenae* (od. Buscemi) in diversi testi di età protoimperiale, risultano provvisti di funzione eponimica,⁴⁵ ne sono privi, invece, gli *amphipoloi* di *Melita*, *Centuripae* e Solunto. Gli *amphipoloi* di queste tre località hanno anche in comune il fatto che la loro carica sia espressa non con il sostantivo della titolatura seguito dal teonimo al genitivo, ma sempre attraverso il verbo corrispondente, ἀμφιπολεύω, al participio aoristo e reggente il dativo del teonimo.⁴⁶ Per cui abbiamo un ex *amphipolos* centuripino, Artemiskos Kabamos, che in un momento ricompreso nel periodo III-I sec. a.C., pone a proprie spese una dedica a Zeus Ourios;⁴⁷ a Solunto abbiamo Apollonios e Ariston, ex *amphipoloi* di Zeus Olimpio e di tutti gli dei (Ἀπολλώνιον Ἀρίστωνος ἀμφιπολήσαντα Διὶ Ὀλυμπίῳ καὶ θεοῖς πᾶσι e Ἀρίστ[ωνα Ἀ]πολλωνίου ἀμφιπολήσαντα Διὶ Ὀλυμπίῳ καὶ θεοῖς πᾶσι), che vengono onorati con due dediche dai rispettivi figli nel tardo II sec. a.C.⁴⁸ E abbiamo infine il nostro Castricius Prudens, ex *amphipolos* del divo Augusto melitense in *IG XIV 601*, la cui attestazione risulta dunque tra le più tarde dell'*amphipolia*

⁴¹ Invece, secondo Rizzo 1976-1977, 211, ἄρχας alluderebbe alla carica duovirale già esercitata da Castricius Prudens. Più generico Wilson 1990, 43, secondo cui “the title *archon* was used for the chief magistracy of Malta at that time”; così anche Zammit 2011, 90.

⁴² Vd. e.g. Lazzarini 2004; Cappelletti 2009; 2022; cf. Soraci 2018, 41-42.

⁴³ Diversamente e.g. Ashby 1915, 27, secondo cui Castricius sarebbe stato in realtà un *flamen divi Augusti*; ma vd. Busuttill 1972, 167 n. 6, che giustamente ricorda per la resa in greco del lat. *flamen* l'esistenza e l'uso del termine φλάμεν, cfr. *LSJ*, s.v. φλαμέντας, 1943 e Suppl 307; inoltre, per altre corrispondenze vd. Mason 1974, 187, il quale nelle sue considerazioni generali (4, 115-117) puntualizza che proprio nel caso delle denominazioni delle cariche sacerdotali latine, ivi compreso il flaminato, prive di un immediato termine greco equivalente, “the commonest formula was simple transliteration”, con l'impiego molto frequente di “Latin loan-words”.

⁴⁴ D.S. 16.70.6; Cic. *Verr.* 2.2.126-127; 2.4.137 (*Iovis sacerdos*). Fonti letterarie ed epigrafiche sull'*amphipolia* siracusana e siciliana sono raccolte e discusse in Cappelletti 2020a, con rinvii alla bibliografia precedente.

⁴⁵ Per i testi vd. Cappelletti 2020a, 366-368.

⁴⁶ Vd. *LSJ*, s.v., ἀμφιπολεύω, 93 “minister to, as priest”, dove per la costruzione del verbo seguito da teonimo al dativo si cita, oltre all'esempio di *Melita IG XIV 601*, anche, ma erroneamente, quello di Centuripe *IG XIV 574* (vd. n. 47), mentre si tralasciano, benché pertinenti, i due casi da Solunto (vd. n. 32 e 48).

⁴⁷ *IG XIV 574* (cf. *EDR148064*; *ISic001393*): [Ε]πι Ἡρακλείου τοῦ Ἀ[---] / [..]ο[υ] Ἀριστονίκου, / Διὶ Ὁρίῳ ἀμφιπολεύσας / [Ἀρ]τεμίσκος Νύμ[φ]ωνος / Κάβαμος ἐκ τῶν αὐτοῦ. Sul documento vd. Cappelletti 2020c.

⁴⁸ Per le già menzionate epigrafi onorarie da Solunto, ciascuna datata con *hierotythes* eponimo (*EDR136726*) vd. n. 32.

in contesto siciliano, la quale carica risulta a sua volta un *unicum* per quanto riguarda la sua pertinenza cultuale.⁴⁹

3. Riflessioni sulla qualifica πρώτος Μελιταίων in IG XIV 601

Un ulteriore elemento estremamente interessante presente in IG XIV 601 è senza dubbio la qualifica di πρώτος Μελιταίων, riservata qui a L. Castricius Prudens; una qualifica a cui sembra corrispondere quella latina di *municipi Melitensium primus omnium* riservata, come abbiamo visto, all'ignoto evergeta in CIL X 7495. L'utilizzo di tale designazione sull'isola sembra piuttosto diffuso nella prima età imperiale, come si evince dalla ricorrenza di una locuzione più o meno simile in un passo degli Atti degli Apostoli, nel contesto narrativo del naufragio a *Melita* dell'apostolo Paolo e dei suoi compagni di viaggio, nel 60 d.C.: i naufraghi furono gentilmente accolti e ospitati per tre giorni da un proprietario terriero del luogo di nome Publius, definito il "primo dell'isola", πρώτος τῆς νήσου.⁵⁰ Sull'interpretazione moderna della reale natura di questo titolo, nelle sue tre varianti, non c'è unanimità di vedute: le ipotesi avanzate in merito oscillano sostanzialmente tra il ritenere tale designazione come propria di una carica magistratuale locale di rango supremo e sottoposta al governatore provinciale, oppure come una qualifica propria di un incarico e/o titolo onorifico, esistente solo a Malta e residuo del preesistente assetto istituzionale anteriore alla dominazione romana.⁵¹ A. Suhl, a cui si deve la trattazione più approfondita della questione,⁵² ha individuato possibili paralleli del titolo melitense nelle qualifiche di πρώτος τῆς ἐπαρχίας, πρώτος τῶν Ἑλλήνων, πρώτος τοῦ ἔθνους, attribuite a partire dal I secolo d.C. a personalità di spicco sia localmente sia in ambito provinciale, menzionate in diversi documenti epigrafici rinvenuti prevalentemente in Macedonia e in Asia minore.⁵³ Sulla scorta di tali *testimonia* lo studioso ritiene dunque che il titolo melitense sia di tipo onorifico, che non sia una peculiarità isolana e, soprattutto, che non appartenga al sostrato istituzionale locale.⁵⁴ Ferme restando le dovute distinzioni di ambito etnico-geografico e istituzionale, mi

⁴⁹ Per la venerazione pubblica del *divus Augustus* e dei membri della sua famiglia attestata da evidenze epigrafiche e numismatiche siciliane vd. in generale Manganaro 1988, 46-48, 64-65.

⁵⁰ *Act. Apost.* 28.7: ἐν δὲ τοῖς περὶ τὸν τόπον ἐκεῖνον ὑπῆρχεν χωρία τῷ πρώτῳ τῆς νήσου ὀνόματι Ποπλίῳ. ὃς ἀναδεξάμενος ἡμᾶς τρεῖς ἡμέρας φιλοφρόνως ἐξένισεν. "Nei pressi di quel luogo aveva i suoi terreni il primo dell'isola, di nome Publio. Costui ci accolse e ci ospitò cordialmente per tre giorni" (trad. dell'A.).

⁵¹ E.g. per Weiss 1931, 546 *primus* / πρώτος melitense sarebbe un "Amtstitel", e aggiunge che "vielleicht ist er der frühere eponyme ieroθῆτης"; per Warnecke 1987, 119-123, il titolo si riferirebbe al supremo funzionario dell'isola, rappresentante del governatore provinciale. Tajra 1989, 174-175, ritiene che il titolo qualifichi "the chief official on Malta". Per Zammit 2011, 24 *primus* / πρώτος indicherebbe "a sort of *praefectus* or a *legatus pro praetore*" in rappresentanza del governatore provinciale. Diversamente Mayr 1909, 116, seguito, tra gli altri, da Wikenhauser 1921, 343-346 e da Wehnert 1990, 84-86, secondo cui *primus* / πρώτος sarebbe un titolo onorifico peculiare di *Melita*, collegato al ruolo di *patronus*, e le cui radici andrebbero ricercate nella fase preromana dell'isola. Altre opinioni sulla questione si mantengono più sul vago, come nel caso di quella espressa da Coleiro 1964, 38 per il quale il "primo dell'isola" sarebbe stato un privato di grande prestigio e autorità di origine locale e non un funzionario; per Hemer 1985, 100, il titolo sarebbe stato un appellativo ossequioso nei confronti di un benefattore della nazione. Bruce 1988, 498-499 n. 15 ritiene che l'appellativo sarebbe stato rivolto a qualcuno che era stato "il primo" ad elargire benefici (opere architettoniche e scultoree) alla comunità. Secondo Bormann 2013, 128 n. 41, il titolo di "Erster der Insel Melite" sarebbe stato proprio del "führender Vertreter der römischen Provinzialelite".

⁵² Suhl 1992; cf. Suhl 1991, 13-17.

⁵³ Suhl 1992, 222-224, che formula le sue considerazioni basandosi soprattutto sulle evidenze raccolte in Bosch 1967. Per πρώτος τῆς ἐπαρχίας vd. e.g. SEG 27, 262 = PHI149592 (Macedonia, tardo I sec. d.C.); SEG 34, 678 = PHI152928 (Macedonia, III sec. d.C.); PHI1313957 (Asia Minore, I-II sec. d.C.); PHI305959 (Siria, età imperiale). In PHI270978 (Asia Minore, Frigia, s.d.) ricorre anche la combinazione πρώτος τῆς πόλεως τε καὶ τῆς ἐπαρχίας. Per πρώτος τῶν Ἑλλήνων vd. e.g. i testi dall'Asia Minore (Nikopolis e Ankyra) PHI287062 (s.d.); PHI267048 e PHI267049 (entrambi risalenti al 114 d.C.); interessante, inoltre, il titolo πρώτος τῆς πόλεως καὶ τῶν Ἑλλήνων attestato in PHI167239 (Tracia, II-III sec. d.C.). Per πρώτος τοῦ ἔθνους vd. e.g. PHI267097 (Ankyra, metà II sec. d.C.); PHI150645 (Macedonia, III sec. a.C.).

⁵⁴ Suhl 1992, 224 n. 20, 225 n. 26, ove si rinvia alle conclusioni di Bosch 1967, 15, 81, secondo cui le diverse titolature con πρώτος, ossia "Erster der Hellenen", "Erster der Provinz", "Erster des Volkes", "sind identisch... sie waren Ehrentitel und berechtigten ihre Träger, bei allen Festen und öffentlichen Veranstaltungen der

sento di condividere i risultati di Suhl, e ciò anche e soprattutto basandomi sul contesto e sulla cronologia delle attestazioni epigrafiche di quello che ritengo possa essere un ulteriore, possibile parallelo della titolatura melitense, ossia πρώτος τῆς πόλεως, un titolo documentato da un cospicuo numero di decreti onorifici prodotti in località del settore orientale dell'Impero, con maggiore concentrazione in Asia minore.⁵⁵ Ed è proprio raccogliendo le evidenze relative ad eventuali titolature equiparabili a quella melitense, sono giunta alla conclusione che, quanto meno a mia conoscenza, il titolo melitense, specie nella sua variante πρώτος τῆς νήσου, sembrerebbe costituire un *unicum* nella realtà insulare della provincia siciliana e delle province imperiali. Ed è appunto sotto questo aspetto e in questa specifica prospettiva che il titolo melitense acquista, a mio avviso, la sua peculiarità. Non si può attribuire, infatti, a pura casualità il numero di ben tre attestazioni della qualifica in contesti coinvolgenti, peraltro, personalità che condividono medesime caratteristiche: si tratta di personaggi pubblici, riconosciuti come tali anche dalla collettività melitense, appartenenti al ceto abbiente e con all'attivo incarichi ufficiali. E credo proprio che anche πρώτος τῆς νήσου / πρώτος Μελιταίων / *municipi Melitensium primus omnium* possa ritenersi un titolo ufficiale, ben consolidato e non episodico, che acquistava significato all'interno di una gerarchia propriamente locale, formatasi su basi sociali ed economiche, con ripercussioni, verisimilmente, anche sulle strutture politiche e amministrative a livello municipale, ad esempio con una posizione di maggiore rilievo in seno all'*ordo* melitense, e anche e di conseguenza a livello provinciale. Per il resto, un più puntuale inquadramento della titolatura e degli effettivi oneri, onori, funzioni ad essa collegati trova non poco impedimento nell'esegesi degli altri titoli, ἄρξας e ἀμφιπολεύσας θεῶ Ἀύγουστῳ, posti a corredo del *cursum* di L.Castricius Prudens: sono titoli, come si è visto, che vantano trascorsi significativi sia a *Melita* sia in Sicilia, sia nella sfera civile che in quella sacrale, ma quale fosse il loro effettivo raggio d'azione e di poteri –soprattutto per quanto riguarda l'arcontato– nella dimensione politico-istituzionale melitense di I secolo d.C. resta questione aperta.

4. Il *procurator Chrestion* nel II secolo d.C. (CIL X 7494)

Un ultimo documento epigrafico di rilievo per la storia istituzionale di *Melita* in età romana è il testo CIL X 7494, risalente alla prima metà del II sec. d.C., dove è menzione di un *procurator insularum Melitae et Gauli*.⁵⁶ Il suo nome è Chrestion, un *Augusti libertus*, che si era occupato del restauro di diverse strutture (colonne, timpani, pareti) del locale tempio della dea Proserpina, in procinto di crollare per la loro vetustà.⁵⁷ *Chrestion Aug(usti) lib(ertus) proc(urator) I insularum Melit(ae) et*

Provinz den ersten Platz einzunehmen". Analogamente, a proposito della qualifica πρώτος, conclude Roger 1945, 43: "il ne semble guère avoir en général qu'une signification honorifique, ne correspondant pas à des fonctions bien réelles, qu'il s'agisse soit d'une espèce de dignité reconnue aux chefs de certaines familles, soit d'une distinction personnelle conférée d'anciens magistrats par le synédron provincial".

⁵⁵ Per l'equivalenza tra πρώτος τῆς πόλεως e πρώτος τῆς νήσου vd. anche LSJ 1996, p. 1535, entrambi definiti come titoli "of Rank or Dignity". L'attestazione più antica della designazione πρώτος τῆς πόλεως si troverebbe nel titolo lidio PHI263133, con data intorno al 100 a.C. Per il resto πρώτος τῆς πόλεως ricorre in epigrafi risalenti ai secoli tardo I d.C. – III d.C., vd. e.g. PHI262586 e SEG 4, 411 = PHI261557 e PHI257936 (Caria); SEG 46, 1524 = PHI348271 e PHI263133 e PHI349433 (Lidia); PHI275945 (Pamfilia); PHI284078 e PHI284728 (Licia); PHI305123 (Arabia); PHI41950 (Focide). Mi preme segnalare la ricorrenza del titolo anche in un contesto insulare: vd. e.g. IG XII. Suppl. 447 = PHI80009, da Thasos (seconda metà del II sec. d.C.); IG XII.5, 292 = PHI77514 da Paros (III sec. d.C.). Segnalo infine, per un confronto con le varianti melitensi del titolo, anche le formulazioni che coinvolgono le collettività cittadine, come e.g. πρώτος τῶν πολιτῶν in SEG 38, 727 = PHI171850 (Tracia, tardo I – inizi II d.C.); πρώτος τῶν Περγαμηνῶν in PHI302200 (Misia, forse del I sec. a.C.).

⁵⁶ Cf. ILS 3975; EDCS-22100613; TM285152; AE 2016, 65; EDR112568 (100-150 d.C.); per una datazione dell'epigrafe in età augustea vd. n. 75. L'iscrizione su marmo, molto frammentaria, da Rabat è nota dagli inizi del Seicento, vd. Mercieca 2014.

⁵⁷ A differenza dell'opinione espressa, tra gli altri, da Bruno 2004, 165, Bonanno 2005, 203, Cassia 2008, 171-172, Azzopardi 2014, 322, non mi sembra che l'epigrafe contenga elementi, quanto meno espliciti (e.g. *sua pecunia, de suo*), riferibili ad un intervento evergetico di Chrestion per il restauro del tempio; cf. Engfer 2017, nel cui Katalog, 273-278, tra i dieci *testimonia* epigrafici dalla Sicilia, il titolo non compare.

Gaul(i) / columnas cum fasti[g]iis et parietibus templi deae /⁵ Proserpinae vetu[st]ate in / ruinam in[mi]n[er]enti[s] res- / tituit simul et pilam / inauravit.⁵⁸

A proposito del *procurator* di *Melita* e *Gaulos*, la sua menzione nella cornice politico-istituzionale di due isole che in epoca imperiale dovevano rientrare nella provincia di Sicilia e dunque nella sfera governativa e amministrativa del *proconsul* siciliano, ha destato una certa perplessità.⁵⁹ Già A. Mayr, ad esempio, si proponeva due possibili identificazioni della carica in questione, una prima come carica propria di un agente finanziario dell'imperatore, ricorrente nelle province senatorie, una seconda come carica appartenente ad un governatore incaricato specificamente di sovrintendere alle due isole; lo studioso optava infine per la seconda soluzione, suscitando a sua volta il disappunto di R. Cagnat.⁶⁰ Pochi anni dopo anche T. Ashby si occupava di meglio definire il ruolo istituzionale del liberto imperiale Chrestion, affermando che costui "was apparently in some way governor of the islands", e quindi attribuendo alle due isole "a special government", al pari di altre piccole isole del Mediterraneo.⁶¹ Tuttavia, Ashby affermava ciò mostrando scarsa serenità, poiché aggiungeva: "How far this special government supplemented or superseded the ordinary provincial administration is not very clear, nor do we know exactly when it was introduced".⁶² Pochi decenni dopo torna ad occuparsi, seppur brevemente, della questione J. Weiss, ma con premesse e conclusioni piuttosto curiose: infatti lo studioso, reputando stranamente improbabile una gestione condivisa e contemporanea delle due isole da parte di un *procurator* imperiale e del governatore provinciale di Sicilia, riteneva possibile che nella riorganizzazione provinciale d'età augustea avesse avuto luogo un distacco di *Melita* e Gozo dall'amministrazione siciliana e contestualmente il loro passaggio sotto l'autorità di uno specifico *procurator* imperiale.⁶³ Tuttavia, postulare questa "Trennung" delle due isole dalla provincia siciliana non era affatto necessario, come si vince, ad esempio, da uno studio di A.N. Sherwin White apparso proprio pochi anni dopo, dedicato alla procuratela finanziaria e provinciale e alla sua evoluzione dall'età di Augusto e i Giulio-Claudi al II sec. d.C.:⁶⁴ in particolare i procuratori provinciali, ossia *procuratores* e *praefecti* di rango equestre e libertino, erano agenti amministratori di aree speciali (per motivi militari, finanziari o altro) all'interno di una provincia e subordinati al governatore della stessa.⁶⁵ Nella "governmental procuratorship" di fine età giulio-claudia si avverte un maggior grado di autonomia rispetto al governatore provinciale in campo giurisdizionale, ma quasi esclusivamente per i funzionari di rango equestre; diversamente, i procuratori libertini provinciali restarono subordinati

⁵⁸ Per l'interpretazione dell'espressione finale (ll. 7-8) *pilam inauravit*, riferita ad un'ulteriore opera realizzata da Chrestion nel tempio, contestualmente (*simul*) al ripristino delle sue strutture Azzopardi 2014, 262-263, 322, propone diverse soluzioni: l'opera di indoramento potrebbe aver riguardato "an offering stand or a support (*thymiaterion*)" posto dinanzi alla statua di culto della dea, oppure un cippo o un *betylus* rappresentante la divinità nella sua interezza o solo il suo busto, oppure infine un pilastro che sorreggeva la statua di culto; opta per quest'ultima soluzione anche Mercieca 2014, 34, che integra "he also gilded the pillar/pedestal [of the statue]", così anche Busuttill 2015, 61-62 n. 13. Invece per Bonanno 2005, 203 *pila* indicherebbe la statua di culto. In ogni caso l'oggetto indorato doveva trovarsi, secondo Azzopardi, nella cella del tempio, ubicato molto probabilmente sulla collina di Mtarfa, tra Rabat e Mdina; cf. su ciò Bruno 2004, 37; Cardona 2008, 41-42; Lowe 2021, 39; Azzopardi 2023, 123-130.

⁵⁹ Sul governatorato provinciale siciliano vd. e.g. Soraci 1974; Forni 1987; Manganaro 1988, 86-88; cf. Prag 2007; Díaz Fernández 2017; inoltre Haensch 1997, 157-162, 477-480.

⁶⁰ Mayr 1909, 105-107; Cagnat 1909.

⁶¹ Ashby 1915, 25-26.

⁶² Ashby 1915, 26.

⁶³ Weiss 1931, 546: "Möglicherweise wurde bei der Neuordnung unter Augustus die Insel, wie andere des Mittelmeeres auch, unter einen eigenen Beamten gestellt, somit von der sizilischen Verwaltung getrennt. Denn es ist unwahrscheinlich, dass es sich um einen kaiserlichen Prokurator neben der sizilischen Provinzverwaltung handelt".

⁶⁴ Sherwin-White 1939. Sulla pertinenza territoriale e giuridica delle isole di una *provincia* alla *provincia* stessa e all'autorità del suo governatore vd. più di recente Mastino – Zucca 2017, 17-19.

⁶⁵ Sherwin-White 1939, 11-12, 14, con la puntualizzazione che in origine, ossia sotto Augusto e Tiberio, il titolo *procurator* era limitato ad agenti che amministravano le entrate pubbliche, il pagamento delle truppe, etc. nelle province imperiali e la proprietà privata del *princeps* nelle province senatorie.

agli ufficiali di rango equestre e senatorio (procuratori, prefetti, questori, etc.) della provincia di pertinenza.⁶⁶

Diverso tempo dopo si soffermava maggiormente sulla questione di Chrestion F. P. Rizzo, osservando, in verità in modo alquanto contorto, che la presenza di tale incarico si motivava da un lato con la posizione geografica di *Melita* “troppo fuori di mano per essere amministrata dal governatore di Sicilia, dal quale pure l'isola dipendeva”, e dall'altro per il fatto che *Melita* venisse comunque “raggiunta direttamente dagli uomini d'affari della grande provincia”.⁶⁷ Lo studioso formulava queste osservazioni nel contesto di un suo più ampio ragionamento sugli antichi rapporti commerciali tra Malta e *Cossura* (od. Pantelleria), in cui di quest'ultima isola veniva sottolineato il migliore posizionamento geografico e strategico, nel mezzo della rotta Africa-Sicilia, rispetto a Malta e quindi la sua maggiore importanza da un punto di vista economico e politico-militare.⁶⁸ Secondo Rizzo l'esistenza di un *procurator* di *Melita* e *Gaulos* sarebbe stata un'ulteriore conferma di questa subalternità di Malta rispetto a *Cossura*, della quale Malta avrebbe avuto bisogno come “utile punto di riferimento”, anche da un punto di vista giurisdizionale e proprio perché “veniva raggiunta dagli uomini d'affari della grande provincia”. Infatti, spiegava lo studioso, l'isola di *Cossura* sarebbe stata presieduta da un funzionario, un *Metrobius Augusti libertus*, attestato in *CIL X 6785* (I sec. d.C.), ove costui appare dotato di *ius dicere*,⁶⁹ *ius* che, secondo Rizzo, sarebbe stato di ampiezza maggiore rispetto al *ius dicere* del *procurator* melitense-gaulitano; ciò avrebbe reso dipendente da *Cossura* la gestione di tutta o parte della giurisdizione a *Melita* e *Gaulos*.⁷⁰ E dunque l'intera argomentazione di Rizzo è volta a dimostrare il ruolo limitato e subordinato del *procurator* Chrestion a confronto del funzionario *Metrobius*, le cui funzioni vengono oltretutto assimilate dallo studioso a quelle di *praefecti* di altre località marittime e insulari dell'impero, che ivi presiedevano, a suo avviso, non perché tali località fossero emarginate rispetto alle province di dipendenza, ma per via del rilievo commerciale o strategico delle stesse, rilievo che, secondo Rizzo, *Cossura* avrebbe avuto e di cui invece Malta sarebbe stata priva.⁷¹ Tuttavia, l'intera argomentazione di Rizzo e di conseguenza il suo giudizio sulle limitate funzioni del *procurator* melitense-gaulitano poggiano su basi completamente errate, dal momento che il *Metrobius Augusti libertus* esercitò il suo incarico non a *Cossura* / Pantelleria, ma in altra isola, ossia a *Pandateria*, od. Ventotene, ben lontana da Malta, Gozo e dalla Sicilia.⁷² Del resto, la svista dello studioso è molto curiosa, poiché l'attribuzione dell'epigrafe a *Pandateria* si evince dalla esplicita menzione della località nel testo stesso.⁷³ Ed essa era perfettamente chiara a Th. Mommsen, chiamato in causa più volte da Rizzo; oltretutto lo studioso tedesco, nel commentare l'iscrizione, dimostra di avere un'opinione esattamente all'opposto di quella di Rizzo, dal momento che vede perfetta corrispondenza tra

⁶⁶ Sherwin-White 1939, 20-21, 24. Ma sul tema vd. ora Faoro 2011, 81-123, 155-220, con una disamina più dettagliata e comprensiva delle diverse opinioni nel frattempo maturate in dottrina; cf. Laffi 2015.

⁶⁷ Rizzo 1976-1977, 201.

⁶⁸ Rizzo 1976-1977, 178, 183, 200.

⁶⁹ Per il testo vd. n. 72-73. Riguardo alla sfera giurisdizionale dei procuratori libertini a partire dal regno di Claudio vd. e.g. Tac. *Ann.* 4.6; 4.15; 12.60, su cui Sherwin-White 1939, 14, 20-21, 24; Millar 1964, 183-187 secondo cui né per i procuratori attivi in province imperiali e né per quelli attivi in province senatorie ci sarebbero tracce inequivocabili di una loro giurisdizione indipendente, riconosciuta ufficialmente; solo per i procuratori, *equites* e *liberti*, incaricati della gestione di proprietà imperiali di grande estensione e importanza (ville, tenute, miniere, cave) risulterebbe un esercizio di poteri in ambito giuridico e giurisdizionale formalmente riconosciuto.

⁷⁰ Rizzo 1976-1977, 201.

⁷¹ Rizzo 1976-1977, 201 n. 123, che, sulla scorta del commento di Th. Mommsen in *CIL X 6785*, p. 678, menziona il *praefectus pro legato insularum Balarum*, il *praefectus orae Ponticae*, il *praefectus orae maritimae Laeetanae*.

⁷² Vd. *CIL X 6785* (in *insula Ventotene rep.*); *EDR165672* (s.d.); *EDCS-21400103* (81 d.C.). Si tratta di un titolo funerario su lastra marmorea per il defunto *Metrobius*, redatto in esametri (vv. 1-2) e distici elegiaci (vv. 3-16); cf. Storti 2012, 810, che riporta una datazione nel I o II sec. d.C.

⁷³ *CIL X 6785*, vv. 5-6: *Praefuit hic longum tibi, Pandotira, per aevom providaque in melius iura dedit populo.*

il ruolo amministrativo del funzionario di *Pandateria* e quello del *procurator* di *Melita* e *Gaulos*, entrambi assimilabili agli altri *praefecti* delle località marittime e insulari su menzionate.⁷⁴

In tempi più recenti si è occupato specificamente del ruolo di Chrestion J. Busuttil, che data l'epigrafe a partire dal 27 a.C., per la precisione in età augustea e comunque non oltre il I sec. d.C.⁷⁵ Lo studioso innanzi tutto e giustamente ribadisce l'importanza del testo sia per la storia politico-istituzionale di Malta e Gozo, dal momento che esso permette di inserire le due isole nel quadro più ampio dell'assetto amministrativo dell'Impero Romano, sia per la ricostruzione di luoghi e pratiche culturali esistenti nell'antica *Melita*, da cui si ricava uno stretto legame dell'isola con il mondo religioso dell'antica Sicilia e del mondo ellenofono.⁷⁶ Per quanto concerne in particolare la menzione del liberto Chrestion e del suo procuratorato, Busuttil tiene prima a ripercorrere brevemente la riorganizzazione dell'assetto provinciale operata da Augusto nel 27 a.C. e l'inclusione della Sicilia tra le province del Senato e del popolo romano, governate da *proconsules*, per poi passare ai procuratori imperiali provinciali, di rango equestre o anche liberti, incaricati dell'esazione delle tasse pubbliche e di fare esborsi in obbedienza alle istruzioni dell'imperatore. A proposito dei *procuratores* inviati nelle province senatorie, Tacito riferiva che le loro funzioni erano principalmente patrimoniali, legate alla conduzione delle proprietà imperiali,⁷⁷ e ciò, secondo Busuttil, spingerebbe a credere che a *Melita* e a Gozo ci fossero proprietà dell'Imperatore e che un suo personale *procurator* fosse lì presente per gestirle. Busuttil tiene poi a rimarcare l'origine greca di Chrestion, e inoltre il fatto che nella sua titolatura non venga accluso il nome di uno specifico imperatore, un'assenza indicativa, secondo lo studioso, poiché sarebbe stata frequente in iscrizioni menzionanti procuratori di origine libertina e preposti all'amministrazione delle *res Caesaris*, ossia delle proprietà imperiali.⁷⁸ In conclusione, l'opinione dello studioso è che Chrestion fosse un diretto rappresentante dell'Imperatore su *Melita* e *Gaulos*, ma che non si può stabilire con certezza se fosse incaricato di gestire delle proprietà imperiali presenti sulle due isole o se fosse qui addetto alla riscossione delle entrate.⁷⁹

Va detto, tuttavia, che in merito al *procurator* Chrestion l'opinione attualmente più diffusa in dottrina è che la sua presenza a *Melita* e a *Gaulos* sarebbe indizio dell'esistenza nelle due isole di proprietà o di interessi privati (*patrimonium, res privata*) della casa imperiale, amministrati dal procuratore *libertus Augusti*.⁸⁰ E ciò similmente a quanto si ritiene per il Metrobius liberto di Augusto, attivo a *Pandateria* nell'amministrazione e nella risoluzione di questioni giudiziarie tra gli abitanti, poiché l'isola sarebbe rientrata nella proprietà privata dell'imperatore.⁸¹ Del resto,

⁷⁴ Vd. n. 71. Precisamente nel commento a *CIL X 6785*, p. 678 si afferma: “*Ut Metrobius Augusti libertus Pandateriae insulae per multos annos ita praefuit, ut ius quoque ibi diceret, ita etiam insulas Baliares administratas esse colligitur ex titulo... Similiter infra nr. 7494 reperitur Augusti libertus procurator insularum Melite et Gauli*”; per poi concludere “*Crediderim ad hanc formam insulas certe Tyrrheni maris omnes administratas esse*”. Cf. anche *CIL X*, p. 773.

⁷⁵ Busuttil 2015, 60-63. Per la datazione in età augustea vd. anche Cassia 2008, 149-150, 164, 172; Zammit 2011, 24; Lowe 2021, 39, 48. E tuttavia, pur ammettendo che il titolo *Augusti libertus* si riferisca ad una manomissione di Chrestion avvenuta sotto Ottaviano Augusto, è sufficiente qui rilevare, con Weaver 1965, 462, che nella maggioranza dei casi le iscrizioni relative a procuratori libertini “relate to the reign subsequent to that in which they were manumitted” e che, inoltre, tra la manomissione e l'ottenimento della carica trascorreva un certo lasso temporale, nel migliore dei casi ventennale.

⁷⁶ In particolare, sul culto di Proserpina / Persefone in Sicilia vd. fonti in Busuttil 2015, 61-62.

⁷⁷ *Tac. Ann.* 4.15.2; vd. Sherwin-White 1939, 14-15.

⁷⁸ Busuttil 2015, 61 e n. 15, 24, 37, con rinvio a Pflaum 1950, 10-18.

⁷⁹ Busuttil 2015, 62.

⁸⁰ Vd. il commento di E. Pirino in *EDR112568*; inoltre Crawford 1976, 69; Brunt 1990, 155; Bruno 2004, 50-52; Bonanno 2005, 203; Cassia 2008, 149-150 n. 45, 170-171.

⁸¹ Vd. Degrassi 1952, 113; De Rossi 1986, 39; cf. Storti 2012, 810. Per Beloch 1890, 210-211, Metrobius sarebbe stato un *praefectus iure dicundo*. *Contra* Sartori 1953, 59-60, che preferiva pensare ad un funzionario della casa imperiale incaricato di amministrarne il patrimonio sull'isola e della giurisdizione tra i pochi abitanti. Secondo lo studioso, inoltre, ruolo e funzioni esercitate da Metrobius su *Pandateria* in quanto possesso imperiale, non sarebbero per questo assimilabili a quelle di Chrestion su *Melita* e *Gaulos*, delle quali il liberto sarebbe stato un “governatore particolare” analogamente ai *praefecti* di altre isole tirreniche elencati da Th. Mommsen in *CIL X 6785*, p. 678 (vd. n. 74); ma, a differenza di Mommsen, Sartori giudicava tali *praefecti* dei funzionari militari e non civili; cf. Barbieri 1941, 273; Faoro 2011, 130-131, 187 n. 184.

l'opinione più diffusa dispone di un altro caso di procuratela insulare restituito dalla Sicilia, si tratta del *procurator* Cornelius Masuetus, amministratore del patrimonio congiunto di Tiberio e Livia presente a Lipari, onorato a spese pubbliche dagli abitanti dell'isola, *ex decreto decurionum*.⁸²

Ma a proposito della sfera di competenza del procuratore Chrestion, secondo P. Bruno, accettando per buona l'ipotesi di una sua gestione di proprietà imperiali, resta ancora aperto il problema della individuazione sui territori di *Melita* e *Gaulos* di beni, luoghi e strutture (fondi, edifici, cave, impianti produttivi di ceramiche e laterizi) collegabili a proprietà e interessi della casa imperiale e di importanza o di estensione tali da richiedere un apposito funzionario per gestirli.⁸³ Pertanto, lo studioso non esclude altre possibilità: che cioè Chrestion fosse un delegato del proconsole siciliano, con l'incarico di amministrare una zona così periferica e con scarsi problemi di gestione rispetto alla provincia di Sicilia,⁸⁴ oppure ancora che il *procurator* delle due isole fosse incaricato di sovrintendere a operazioni portuali e doganali, legate a traffici e commerci marittimi, con riscossione del *portorium*.⁸⁵ In favore di quest'ultima possibile alternativa di spiegazione ci sarebbe, anche se solo per *Melita*, la testimonianza diretta di un'epigrafe su un frammento di tavoletta marmorea rinvenuta nel Seicento al Grand Harbour tra strutture pertinenti ad un molo, nella quale si menzionava una *statio* qui esistente in età romana.⁸⁶ In definitiva, data la plurinterpretabilità delle scarse basi documentali disponibili, la questione del preciso ruolo di Chrestion nell'arcipelago maltese nella prima metà del II sec. d.C. resta sospesa; e per concludere, possiamo solo concordare con quanto affermato a suo tempo da Weaver sull'argomento.⁸⁷ Lo studioso, da un lato, riconosceva *Melita* e *Gaulos* come isole di scarsa importanza da un punto di vista amministrativo, non paragonabili alle *provinciae* vere e proprie, dove i *procuratores*, normalmente di rango equestre, erano i principali funzionari finanziari, di importanza talvolta equiparabile a quella degli stessi governatori provinciali. Dall'altro lato resta il fatto che, come puntualizzava lo stesso Weaver, la posizione di Chrestion, al pari di quella di Metrobius a *Pandateria*, era quella di liberti imperiali detentori di poteri analoghi a quelli dei procuratori provinciali di rango equestre. E a ciò aggiungo che si trattava di poteri sì circoscritti a zone periferiche, ma dotate di strutture e attività di non poco rilievo nel quadro complessivo dell'amministrazione imperiale, tali comunque da richiedere il controllo e l'impegno di funzionari *ad hoc*.⁸⁸

5. Conclusioni

In definitiva, il caso appena esaminato del *procurator* Chrestion e in generale la documentazione epigrafica sin qui raccolta e discussa sembrano confermare a sufficienza il nostro assunto iniziale in merito alle difficoltà di percepire e ricostruire con precisione il sistema istituzionale e

⁸² *CIL* X 7489; vd. *EDR*158974; *ISic*000604 (di età tiberiana); cf. Caliri 2007, 34. Per altri *procuratores* imperiali attestati in località siciliane vd. Manganaro 1988, 22-26.

⁸³ Vd. Bruno 2004, 51-52, il quale pensa all'eventualità che le ville-fattorie maltesi possano essere rientrate ad un certo punto nel patrimonio imperiale, per eredità, confisca o acquisto; su queste strutture vd. di recente Bonanno 2018. Inoltre, secondo Bruno, potrebbe essere indicativa l'esistenza sull'arcipelago di beni immobili ecclesiastici concessi alla Chiesa dall'Imperatore già in età costantiniana; per la relativa documentazione vd. Bruno 2004, 182-183; cf. Puglisi 1986, 525. In generale su consistenza, estensione, gestione del patrimonio imperiale in Sicilia vd. Caliri 2007.

⁸⁴ Bruno 2004, 52 n. 54. Cf. di recente Schäfer 2015, 97-98 e n. 62, che rinvia all'opinione di Verger 1966, 260, secondo cui anche *Cossura*, al pari dell'arcipelago maltese, sarebbe stata sottoposta all'amministrazione del *procurator* Chrestion, che avrebbe agito sotto l'autorità del governatore della provincia siciliana.

⁸⁵ Bruno 2004, 52, 70.

⁸⁶ Le strutture presenti nell'area di rinvenimento del testo, ad oggi perduto, erano già visibili da Abela 1647, 16-17, vd. *CIL* X 7496, p. 774; *EDCS*-22100615 (s.d.); *TM*285157 (post II sec. a.C.); *EDR*113459 (s.d.); [---] *in statione* [---] / *mille [et] quincen(a) pass(uum)*. Per il termine *statio* riferibile anche ad un presidio doganale portuale per la riscossione di imposte vd. Puglisi 1987, 248-150; in generale sulle *stationes* fiscali vd. France - Nelis-Clément 2014. Su costruzioni e reperti monetali individuati più di recente nell'area del promontorio del Cortin e databili a partire dall'età tardo-ellenistica e romana vd. Bruno 2004, 70-73; cf. inoltre Cassia 2008, 143 e n. 27, che tuttavia per epigrafe e *statio* propone una data di fine IV - inizi V sec. d.C.

⁸⁷ Weaver 1965, 464.

⁸⁸ In particolare, per quanto riguarda il procuratorato di Metrobius a *Pandateria* Weaver 1965, 464 ne spiega la sua lunga attività con quella di un controllo sull'isola, in quanto luogo di confino per esuli.

magistratuale melitense, seguendone le tappe evolutive dal I sec. a.C. al II sec. d.C. In ciò, come si è già detto, la situazione di *Melita* non costituisce un'eccezione, se la si considera e giudica nella più ampia dimensione della storia politico-istituzionale della *provincia Sicilia* e delle sue singole, numerose comunità. E comunque, dalle testimonianze melitensi attualmente disponibili, pur nella loro scarsità e lacunosità, emerge il quadro di un'isola, che da un lato è ormai perfettamente inserita nel processo di municipalizzazione e di integrazione nell'amministrazione provinciale operato dal governo romano; dall'altro lato *Melita* e i suoi abitanti dimostrano anche la volontà di coltivare e preservare aspetti linguistici e istituzionali legati al sostrato culturale punico e siceliota. Purtroppo, il dossier documentale melitense non consente di comprendere e motivare appieno singoli aspetti, elementi, titolature ivi attestati che, come abbiamo visto, si distinguono per rarità e peculiarità soprattutto nell'ambito del panorama istituzionale più vicino da un punto di vista geografico, etnico e politico, ossia quello siciliano e magnogreco in età romana. Mi riferisco in particolare all'esistenza di determinati assetti governativi e alla scelta di specifici funzionari, sacrali e civili e rispettive titolature: e.g. la *hierothytia*, una carica attestata anche altrove in Sicilia, ma che solo a *Melita* condivide l'eponimia con una coppia arcontale per datare nel I sec. a.C. il decreto IG XIV 953; lo stesso arcontato, per la cui collegialità duplice nel I sec. a.C., rara in contesto siciliano, viene ipotizzata un'origine sufetale punica al momento non dimostrabile, mostra una longevità piuttosto consapevole, costituendo nel I secolo d.C. una delle cariche menzionate nel cursus di L. Castricius Prudens, cavaliere romano, iscritto alla tribù *Quirina* (IG XIV 601). Castricius come si è visto, oltre all'arcontato e al patronato, vanta altri titoli significativi, quali πρώτος Μελιταίων e ἀμφίπολος del divo Augusto. Di quest'ultima titolatura sacerdotale si è già rilevata l'esclusività melitense, se essa poi nei fatti coincidesse o meno con il flaminato, per il quale del resto esistevano termini greci corrispondenti, non è dato sapere; ciò che incuriosisce, a mio avviso, è la scelta nella *Melita* di I sec. d.C. di usare questa precisa titolatura, diffusasi diversi secoli prima in ambito siracusano e in questo stesso ambito sopravvissuta sino alla prima metà del I sec. d.C. Quanto al titolo πρώτος Μελιταίων, che, oltre ad un pendant letterario (πρώτος τῆς νήσου), ha anche un suo pendant epigrafico latino nell'espressione *municipi Melitensium primus omnium* presente nel testo CIL X 7495 di II sec. d.C., va notato che anche qui l'ignoto evergeta è apostrofato molto probabilmente come *optimus patronus* della città. L'accostamento dei due titoli e delle loro funzioni in ben due testimonianze dirette potrebbe dunque non essere casuale e giudicando dall'entità delle azioni evergetiche operate dall'ignoto *primus* e *patronus* del municipio e dall'importante riconoscimento tributatogli da concittadini e *ordo* decurionale, e giudicando anche dalle cariche rivestite dal πάτρων e πρώτος Μελιταίων Castricius Prudens, direi che tutto depone a favore del carattere ufficiale e non episodico del titolo πρώτος / *primus* melitense, attribuito evidentemente a personalità abbienti e di rango elevato, inserite in posizioni di massimo rilievo nella struttura governativa locale, e quindi, verisimilmente, dotate di un qualche ruolo e di una certa visibilità anche a livello provinciale.

6. Bibliografia

- Abela, G. F. (1647): *Della Descrizione di Malta, Isola del Mare Siciliano con le sue Antichità ed altre Notizie*, Malta.
- Alföldy, G. (2005): "Ein römischer Ritter aus Cossura (Pantelleria)", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 151, 193-213.
- Amadasi Guzzo, M. G. (1967): *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma.
- Amadasi Guzzo, M. G. - Rossignani, M. P. (2002): "Le iscrizioni bilingui e gli agyiei di Malta", [en] M. G. Amadasi Guzzo - M. Liverani - P. Matthiae (eds.), *Da Pyrgi a Mozia. Studi sull'archeologia del Mediterraneo in memoria di Antonia Ciasca*, Roma, 5-28.
- Arena, E.
(2016): "Il decreto onorifico tardo-ellenistico da Caronia (SEG LIX 1102): per una nuova edizione", [en] F. Collura (ed.), *Studia Calactina I. Ricerche su una città greco-romana di Sicilia. Kalè Akté - Calacte*, Oxford, 347-368.

- (2020): *Nuove epigrafi greche da Halaesa Archonidea. Dati inediti sulle Tabulae Halaesinae e su una città della Sicilia tardo-ellenistica*, Oxford.
- Ashby, T. (1915): "Roman Malta", *Journal of Roman Studies* 5, 23-80 (<http://dx.doi.org/10.2307/296290>).
- Azzopardi, G.
 (2014): *Religious Landscapes and Identities of the Maltese Islands in a Mediterranean Context: 700 B.C. - A.D. 500*, Diss. Durham University, Durham.
 (2023): *The Roman Municipia of Malta and Gozo. The Epigraphic Evidence*, Oxford.
- Barbieri, G. (1941): "Il praefectus orae maritimae", *Rivista di Filologia e di Istruzione Classica* 69, 268-280 [= *Scritti minori*, Roma, 1988, 241-253].
- Battistoni, F. (2014): "A New Council from Sicily (Tauromenion)", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 191, 195-197.
- Beloch, K. J. (1890): *Campanien*, Breslau.
- Bonanno, A.
 (2005): *Malta. Phoenician, Punic and Roman*, Malta.
 (2017): "A friend in high places: Demetrios, son of Diodotos, the Syracusan", *Melita Classica* 4, 11-58.
 (2018): "Roman Villas in the Maltese Archipelago", [en] A. Marzano – G. Métraux (eds.), *The Roman Villa in the Mediterranean Basin*, Cambridge, 255-265 (<http://dx.doi.org/10.1017/9781316687147.017>).
- Bonzano, F. (2012): "Un intervento edilizio di età augustea nel santuario di Tas-Silg a Malta", *Scienze dell'Antichità* 18, 156-167.
- Bormann, L. (2013): "Griechen und Juden – Skythen und Barbaren. Ethnizität, kulturelle Dominanz und Marginality im Neuen Testament", [en] A. Adogame – M. Echtler – O. Freiberger (eds.), *Alternative Voices. A Plurality Approach for Religious Studies. Essays in Honor of Ulrich Berner*, Göttingen, 116-133 (<https://doi.org/10.13109/9783666540172.116>).
- Bosch, E. (1967): *Quellen zur Geschichte der Stadt Ankara im Altertum*, Ankara.
- Bruce, F. F. (1988): *The Book of the Acts. Revised edition*, Grand Rapids.
- Bruno, B. (2004): *L'arcipelago maltese in età romana e bizantina. Attività economiche e scambi al centro del Mediterraneo*, Bari.
- Brunt, P. A. (1990): *Roman Imperial Themes*, Oxford (<http://dx.doi.org/10.1093/oso/9780198144762.001.0001>)
- Busuttill, J.
 (1972): "Lucius Castricius Prudens", *Journal of the Faculty of Arts* 5/2, 162-167.
 (1973): "The Cult of Apollo", *Journal of the Faculty of Arts* 5/3, 261-268.
 (2015): "The Chrestion Inscription", *Treasures of Malta* 62, 60-63.
- Cagnat, R. (1909): "Rev. A. Mayr, *Die Insel Malta im Altertum*, München 1909", *Journal des Savants* 7, 475-476.
- Calascibetta, A. M. G. – Di Leonardo, L. (2012): "Un nuovo documento epigrafico da Solunto", [en] C. Ampolo (ed.), *Sicilia occidentale. Studi, rassegne, ricerche*, Pisa, 37-49.
- Caliri, E. (2007): "Il patrimonio imperiale in Sicilia", [en] C. Micciché - S. Modeo - L. Santagati (eds.), *La Sicilia romana tra Repubblica e Alto Impero, Atti del Convegno di Studi, Caltanissetta, 20-21 maggio 2006*, Caltanissetta, 27-41.
- Cappelletti, L.
 (2009): "Zur Verfassungsgeschichte Altitaliens: Einige Beispiele aus der Magna Graecia", [en] N. Benke - F.S. Meissel (eds.), *Antike - Recht - Geschichte. Festschrift für Peter Pieler zum 65. Geburtstag*, Wien, 31-49.
 (2020a): "Sacerdozi eponimi di Sicilia: il caso siracusano", *Athenaeum* 108/2, 357-374.
 (2020b): "Postille istituzionali al decreto SEG, 1100 da Alesa, Sicilia", *Index* 48, 249-264.
 (2020c): "Sull'amphipolos in IG XIV 574 da Centuripe", *SCO* 66, 133-142 (<http://dx.doi.org/10.12871/97888333936299>).
 (2021): "Sull'organizzazione statale degli Italici: percezioni antiche ed evidenze epigrafiche", [en] T. Stek (ed.), *The State of the Samnites, Proceedings of the International Conference*,

Koninklijk Nederlands Instituut Rome, 28-30 January 2016, Papers of the Royal Netherlands Institute in Rome 69, Roma, 23-33.

(2022): "Brevi note sulla *laukelarchia napoletana", [en] A. Calderini – R. Massarelli (eds.), *EQU DUENOSIO. Studi offerti a Luciano Agostiniani*, Collana Ariodante. Linguistica ed epigrafia dell'Italia antica 1, Perugia, 245-256.

(2023): "Elementi per un diritto pubblico degli Italici", *Linguarum Varietas* 12, 11-25 (<http://dx.doi.org/10.19272/202311601001>).

Cardona, D.

(2008): "The known unknown: identification, provenancing, and relocation of pieces of decorative architecture from Roman public buildings and other private structures in Malta", *Malta Archaeological Review* 9, 40-50.

(2021): "Past, Present, Future: An Overview of Roman Malta", *Open Archaeology* 7/1, 231-255 (<http://dx.doi.org/10.1515/opar-2020-0122>).

Cassia, M. (2008): "L'arcipelago maltese sotto il dominio romano", [en] A. Bonanno – P. Militello (eds.), *Malta in the Hybleans, the Hybleans in Malta. Malta negli Iblei, gli Iblei a Malta, Atti del Convegno Internazionale, Catania, 30 settembre, Sliema, 10 novembre 2006*, Palermo, 133-194.

Christol, M. (2009): "Inscriptions de Malte relatives à la vie municipale", *Bulletin de la Société Nationale des Antiquaires de France* 2007/1, 143-146 (<https://doi.org/10.3406/bsnaf.2009.10743>).

Christol, M. – Pirino, E. (2010): "Inscriptions latines sur la vie municipale dans les îles de l'archipel Maltais", *Sardinia, Corsica et Baleares antiquae* 8, 95-108.

CIS = Corpus Inscriptionum Semiticarum, Pars Prima, Tomus I, Paris, 1881.

Coleiro, E. (1964): "Malta nelle letterature classiche", [en] *Missione archeologica italiana a Malta. Rapporto preliminare della campagna di scavi 1963*, Roma, 25-38.

Cordano, F. (2012): "Eponimi ufficiali nella Sicilia di età ellenistica", [en] C. Ampolo (ed.), *Agora greca e agorai di Sicilia*, Pisa, 77-80.

Crawford, D. J. (1976): "Imperial Estates", [en] M. I. Finley (ed.), *Studies in Roman Property*, Cambridge, 35-70 (<http://dx.doi.org/10.1017/CBO9781107297920.004>).

Degrassi, A. (1952): *I fasti consolari dell'Impero romano*, Roma.

Del Monaco, L. (2013): *Iscrizioni greche d'Italia, 5. Locri*, Roma.

De Rossi, G. M. (1986): "Storia e topografia", [en] G. M. De Rossi (ed.), *Le isole pontine attraverso i tempi*, Roma, 33-43.

De Sanctis, G. (1967): *Storia dei Romani*, III/1, Firenze.

De Vido, S.

(2003): "Genealogie segestane", [en] *Atti delle Quarte Giornate Internazionali di Studi sull'area elima, Erice, 1-4 dicembre 2000*, Pisa, 367-402.

(2016): "Hierophylakes a Segesta. Un'interpretazione di IG XIV 291", *Aristonothos. Scritti per il Mediterraneo antico* 12, 227-248.

Díaz Fernández, A. (2017): "A Survey of the Roman Provincial Command from Republican Epigraphy: the Cases of Sicily and Sardinia", [en] J. Velaza (ed.), *Insularity, Identity and Epigraphy in the Roman World*, Newcastle upon Tyne, 69-92.

Engfer, K. (2017): *Die private Munifizienz der römischen Oberschicht in Mittel- und Südtalien. Eine Untersuchung lateinischer Inschriften unter dem Aspekt der Fürsorge*, Wiesbaden.

Fantasia, U. (1997): "I due arconti di Entella", [en] *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima, Gibellina, 22 - 26 ottobre 1994*, Pisa, 655-684.

Faoro, D. (2011): *Praefectus, procurator, praeses. Genesi delle cariche presidiali equestri nell'Alto Impero Romano*, Milano.

Forni, G. (1987): "Sui proconsoli della Sicilia in età imperiale", *Historia* 36/3, 333-342.

France, J. – Nelis-Clément, J. (2014): "Tout en bas de l'empire. Les stations, lieux de contrôle et de représentation du pouvoir", [en] J. France – J. Nelis-Clément (eds.), *La statio. Archéologie d'un lieu de pouvoir dans l'empire romain*, Bordeaux, 117-245.

- Gallo, L. (1997): "Problemi istituzionali di Entella", [en] *Atti delle Seconde Giornate Internazionali di Studi sull'area elima, Gibellina, 22-26 ottobre 1994*, Pisa, 771-789.
- Haensch, R. (1997): *Capita provinciarum. Statthaltersitze und Provinzialverwaltung in der römischen Kaiserzeit*, Mainz.
- Heltzer, M. (1993): "The inscription CIS I, 132 from Gozo and the political structure of the island in the Punic period", *Journal of Mediterranean Studies* 3/2, 198-204.
- Hemer, C. J. (1985): "First Person Narrative in Acts 27-28", *Tyndale Bulletin* 36, 79-109 (<http://dx.doi.org/10.53751/001c.30571>).
- IGDS = Dubois, L. (1989): *Inscriptions Grecques Dialectales de Sicile. Contribution à l'étude du vocabulaire grec colonial*, I, Genève.
- ImIt* = Crawford, M. H. (ed.) (2011): *Imagines Italicae: a corpus of Italic inscriptions*, vols. I-III, London.
- ISegesta* = Ampolo, C. – Erdas, D. (2019): *Inscriptiones Segestanae. Le iscrizioni greche e latine di Segesta*, Pisa.
- KAI* = Donner, H. – Röllig, R. (1966-1969²): *Kanaanäische und aramäische Inschriften*, I-III, Wiesbaden.
- Korhonen, K. – Soraci, C. (2019): "Forme amministrative e scelte linguistiche nelle epigrafi e nelle monete della Sicilia romana", *Gerión* 37/1, 97-116 (<http://dx.doi.org/10.5209/GERI.63870>).
- Laffi, U. (2015): "Governatori e personale amministrativo nelle province imperiali", [en] C. Letta – S. Segenni (eds.), *Roma e le sue province. Dalla prima guerra punica a Diocleziano*, Roma, 36-47.
- Lazzarini, M. L. (2004): "Sopravvivenze istituzionali e culturali greche nell'Italia romana", [en] S. Follet (ed.), *L'Hellénisme d'époque romaine. Nouveaux documents, nouvelles approches (Ier s.a.C.-IIIe s.p.C.)*, Actes du colloque international à la mémoire de L.Robert, Paris, 7-8 juillet 2000, Paris, 173-182.
- Lietz, B. (2012): *La dea di Erice e la sua diffusione nel Mediterraneo: un culto tra Fenici, Greci e Romani*, Pisa.
- Lowe, B. (2021): "A most notable dwelling: the domus Romana and the urban topography of Roman Melite", *Open Archaeology* 7, 37-50 (<http://dx.doi.org/10.1515/opar-2020-0121>).
- Manganaro, G.
 (1972): "Per una storia della Sicilia Romana", [en] H. Temporini (ed.), *ANRW* I.1, Berlin-New York, 442-461 (<http://dx.doi.org/10.1515/9783110818352-016>).
 (1988): "La Sicilia da Sesto Pompeo a Diocleziano", [en] H. Temporini (ed.), *ANRW* II.11.1, Berlin-New York, 3-89 (<https://doi.org/10.1515/9783110855692-002>).
- Manni, E. (1973): *Roma e l'Italia nel Mediterraneo antico*, Torino.
- Mason, H. J. (1976): *Greek Terms for Roman Institutions. A Lexicon and Analysis*, Toronto.
- Mastino, A. – Zucca, R. (2017): "Identità insulare", [en] J. Velaza (ed.), *Insularity, Identity and Epigraphy in the Roman World*, Newcastle upon Tyne, 3-24.
- Mayr, A. (1909): *Die Insel Malta im Altertum*, München.
- Mercieca, S. (2014): "The Proserpina Temple and the History of its Chrestion Inscription", *Treasures of Malta* 61, 33-39.
- Millar, F. (1964): "Some Evidence on the Meaning of Tacitus Annals XII.60", *Historia* 13/2, 180-187.
- Mistretta, A. (2013): "Dalla Paradromis all'Agorà-Ginnasio di Solunto. Componenti architettoniche e sintassi topografico-urbanistica", *Mare Internum* 5, 101-119.
- Peckham, J. B. (1969): *The Development of the Late Phoenician Scripts*, Cambridge Mass.
- Pflaum, H. G. (1950): *Essai sur les procurateurs équestres sous le Haut-Empire romain*, Paris.
- Pfuntner, L. (2019): *Urbanism and Empire in Roman Sicily*, Austin (<https://doi.org/10.7560/317228>).
- Prag, J. R. W.
 (2007): "Roman Magistrates in Sicily, 227-49 BC", [en] J. Dubouloz – S. Pittia (eds.), *La Sicile de Ciceron. Lectures des Verrines, Actes du Colloque de Paris, 10-20 mai 2006*, Besançon, 287-310.
 (2008): "Sicilia and Britannia: Epigraphic Evidence for Civic Administration", [en] C. Berrendonner – M. Cébeillac Gervasoni – L. Lamoine (eds.), *Le quotidien municipal dans l'Occident romain, Actes du Colloque tenu à Clermont-Ferrand, du 19 au 21 octobre 2007*, Clermont-Ferrand, 67-81.

- (2010): "Sicilia romana tributim discripta", [en] M. Silvestrini (ed.), *Le tribù romane, Atti del XVIe Rencontre sur l'épigraphie, Bari, 8-10 ottobre 2009*, Bari, 305-311.
- (2018): "A new bronze honorific inscription from Halaesa, Sicily, in two copies", *Journal of Epigraphic Studies* 1, 93-141.
- Pugliese Carratelli, G. (1951): "Sul culto di Anna e delle Paidés in Acre", *La Parola del Passato* 6, 68-75.
- Puglisi, G.
 (1986): "Aspetti della trasmissione della proprietà fondiaria in Sicilia. La massa ecclesiastica nell'epistolario di Gregorio Magno", [en] A. Giardina (ed.), *Società romana e impero tardoantico, III. Le merci, gli insediamenti*, Roma, 521-529.
- (1987): "Stationes agrariae. Aspetti dell'organizzazione annonaria nell'Impero tardoromano", [en] *Hestíasis. Studi di tarda antichità offerti a Salvatore Calderone, Studi tardoantichi* 4, Messina, 243-278.
- Rhodes, P. J. – Lewis, D. M. (1997): *The Decrees of the Greek States*, Oxford (<https://doi.org/10.1093/oso/9780198149736.001.0001>).
- Rizzo, F. P. (1976-1977): "Malta e la Sicilia in età romana: aspetti della storia politica e costituzionale", *Kokalos* 22-23, 173-214.
- Rizzone, V. G. (2009): "Iscrizioni giudaica e cristiane di Malta", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 168, 202-208.
- Roger, J. (1945): "Inscriptions de la région du Strymon", *Revue Archéologique* 24, 37-55.
- Santagati, E. (2018): *Timoleonte. Ispòs ànrh̄p tra storia e propaganda*, Lanciano.
- Sartori, F. (1953): *Problemi di storia costituzionale italiota*, Roma.
- Schäfer, T. (2015): "Topographie, Geschichte und Forschungsgeschichte", [en] Schäfer – Schmidt – Osanna (eds.), 2015, 87-111.
- Schäfer, T. – Alföldy, G. (2015): "Inschriften von der Akropolis von Pantelleria", [en] Schäfer – Schmidt – Osanna (eds.), 2015, 777-804.
- Schäfer, T. – Schmidt, K. – Osanna, M. (eds.) (2015): *Cossyra I. Die Ergebnisse der Grabungen auf der Akropolis von Pantelleria / S.Teresa. Der Sakralbereich*, Rahden.
- Schön, F. – Schäfer, T. (2021): "Römer werden, punisch bleiben? Kult und Vergangenheit als Ressourcen kollektiver Identität auf Pantelleria (Cossyra) vom 3. Jahrhundert v.Chr. bis in das 3. Jahrhundert n.Chr.", [en] O. Belvedere – J. Bergemann (eds.), *Imperium Romanum. Romanization between colonization and globalization*, Palermo, 145-163.
- Sherk, R. K. (1993): "The Eponymous Officials of Greek Cities, V: The Register. Part VI: Sicily. Part VII: Italy", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 96, 267-295.
- Sherwin-White, A. N. (1939): "Procurator Augusti", *Papers of the British School at Rome* 15, 11-26.
- Soraci, C.
 (2018): "Diritto latino, cittadinanza romana e municipalizzazione: trasformazioni graduali e progressive in Sicilia tra Cesare e Augusto", *Dialogues d'Histoire Ancienne* 44/1, 37-58 (<https://doi.org/10.3917/dha.441.0037>)
- (2019): "L'assetto istituzionale delle città siciliane dall'età augustea al III sec. d.C. Strategie di subordinazione e integrazione politica", [en] N. Andrade *et alii* (eds.), *Ancient cities, 1: Roman Imperial Cities in the East and in Central-Southern Italy*, Roma, 479-500.
- Soraci, R. (1974²): *I proconsoli di Sicilia da Augusto a Traiano*, Catania.
- Storti, S. (2012): s.v. *Ventotene*, [en] *Bibliografia Topografica della Colonizzazione Greca in Italia e nelle Isole Tirreniche* 21, 810-817.
- Suhl, A.
 (1991): "Gestrandet! Bemerkungen zum Streit über die Romfahrt des Paulus", *Zeitschrift für Theologie und Kirche* 88/1, 1-28.
- (1992): "Zum Titel πρώτος τῆς νῆσου (Erster der Insel) Apg. 28, 7", *Biblische Zeitschrift* 36, 220-226.
- Tajra, H. W. (1989): *The Trial of St. Paul: A Juridical Exegesis of the Second Half of the Acts of the Apostels*, Eugene.

- Tansey, P. (2008): "L. Sempronius Atratinus Aug. Imp.", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 165, 304-306.
- Vera, D. (1996): "Augusto, Plinio il Vecchio e la Sicilia in età imperiale. A proposito di recenti scoperte epigrafiche e archeologiche ad Agrigento", *Kokalos* 42, 31-58.
- Verger, A. (1966): "Pantelleria nell'antichità", *Oriens Antiquus* 5, 249-275.
- Warnecke, H. (1987): *Die tatsächliche Romfahrt des Apostels Paulus*, Stuttgart.
- Weaver, P. R. C. (1965): "Freedmen Procurators in the Imperial Administration", *Historia* 14, 460-469.
- Wehnert, J. (1990): "Gestrandet. Zu einer neuen These über den Schiffbruch des Apostels Paulus auf dem Wege nach Rom (Apg 27-28)", *Zeitschrift für Theologie und Kirche* 87, 67-99.
- Weiss, J. (1931): s.v. *Melita* (11), *Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft* 15/1, 543-547.
- Wikenhauser, A. (1921): *Die Apostelgeschichte und ihr Geschichtswert*, Münster.
- Wilson, R. J. A.
(1988): "Towns of Sicily during the Roman Empire", [en] H. Temporini (ed.), *ANRW* II.11.1, Berlin-New York, 90-206 (<http://dx.doi.org/10.1515/9783110855692-003>).
(1990): *Sicily under the Roman Empire. The archaeology of a Roman Province, 36 BC – AD 535*, Warminster.
- Winand, J. (1990): *Les hiérothytes. Recherche institutionelle*, Bruxelles.
- Zammit, A. (2011): *Survival of Punic Culture during the Roman Period: Malta and other Central Mediterranean Islands*, I-II, Diss. University of Malta, La Valletta (<https://www.um.edu.mt/library/oar/handle/123456789/77130>).
- Zanovello, P. (1981): "I due 'betili' di Malta e le ambrosiai petrai di Tiro", *Rivista di Archeologia* 5, 16-29.